Anno XIII. MATTINO TORINO, Giovedì 29 Maggio 1879 MATTINO Num. 147

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

TORINO, 29 MAGGIO 1879.

ITALIA

OBLAZIONI PEI danneggiati dalle inondazioni

Ieri sera noi pubblicavamo il seguente appello:

La carità dei nostri concittadini — non sollecitata, non invocata ancora — pure già si ridesta spontanea, si fa viva, e nella presente grande sciagura si impone da se stessa.

Noi non potevamo ancora avere notizie dei disastri prodotti da queste pioggie, quando già eravamo sollecitati di aprire sottoscrizioni.

Pervenutici i primi ragguagli, che furono subito ragguagli di danni incommensurabili, di sventure enormi, di miserie e di penurie spaventose, fummo dubbiosi viepiù, e lo siamo tuttora.

L'opera nostra per quanto premurosa, il nostro invito per quanto caloroso, per quanto dedicassimo tutte le nostre forze all'opera pietosa, non ci lusingavamo, sapevamo bene che noi, che tutta la nostra Redazione non poteva bastare alla grandezza dell'opera di beneficenza che bisogna in questo frangente.

Non basta soccorrere con dieci, con cento, con mille lire: le prime necessità imporranno il dover domandare, il dover raccogliere e accettare magari vesti, abiti e simili oggetti; imporranno di dover provvedere alloggio, vitto e vestiario a molti infelici.

A queste necessità non può bastare l'opera nostra.

⁂

Noi invochiamo per ciò la pronta costituzione di un *Comitato di Soccorso pei danneggiati della Provincia di Torino*, o, se vuolsi, delle antiche provincie del Piemonte.

Noi ne invochiamo la pronta costituzione dalle nostre Autorità, dal Sindaco nostro e dal nostro Prefetto insieme, la invochiamo dai nostri rappresentanti, dalla carità di tanti benemeriti e generosi nostri concittadini.

La nobiltà piemontese, la borghesia, tutte le nostre classi sociali, la scienza e la banca diano un nome, un personaggio di cuore e si formi il Comitato di concittadini che soccorrano a concittadini repentinamente immiseriti.

Questo Comitato può intercedere, potrà e dovrà domandare a chi ne ha. Noi nol possiamo così efficacemente, così imparzialmente. Chi sa? A taluni parrebbe — fatta da noi questa inchiesta — un artifizio, una macchina da giornalisti, un richiamo. Lo sappiamo per esperienza. Lo faccia il Comitato adunque. Uniremo anche noi le nostre forze, daremo il nostro obolo. Ma l'opera sia diretta dalla rappresentanza d'ogni classe; sia di tutti, non di questo o quel partito.

⁂

Però, mentre aspettiamo la formazione di quel Comitato, non ridurremo le oblazioni, nè raffredderemo per intanto i sentimenti di pietà dei nostri concittadini, no.

Per intanto noi apriamo le nostre colonne alla sottoscrizione, con la speranza, anzi con la certezza, di rimetter tutto domani o posdomani al **Comitato di soccorso** a cui affidiamo la direzione della sottoscrizione e offriamo fin d'ora le colonne del nostro giornale.

⁂

Domani pubblicheremo i nomi dei primi oblatori insieme con quelli — speriamo — dei componenti l'invocato Comitato.

Il nostro Sindaco accolse l'invito da gentiluomo, con quella attività e prontezza che gli son proprie, e fin da ieri sera annunziò in Consiglio la formazione del **Comitato di soccorso** (*V. rendiconto del Consiglio*), facendo un caloroso invito ai migliori e più generosi concittadini che possano e vogliano concorrere alla formazione del Comitato, perchè si trovassero oggi alle 2 pom. al Palazzo municipale affine di procedere all'elezione dei membri di quel Comitato.

Noi quindi a nome nostro e dei nostri concittadini rendiamo al sindaco comm. Ferraris e ai generosi che a quest'ora avranno consentito di far parte del Comitato di soccorso i nostri più vivi ringraziamenti.

Preghiamo poi quanti hanno senso di pietà a volere, ciascuno secondo i proprii mezzi, corrispondere all'invito del Comitato con quella sollecitudine che centuplica il merito dell'offerta.

Le oblazioni raccolte per intanto dalla nostra Direzione sono pubblicate più innanzi.

Riforme giudiziarie.

Ecco la circolare indirizzata dal Ministro di grazia e giustizia ai procuratori generali presso le Corti d'Appello, intorno all'abolizione dei Tribunali circondariali, accennata da un nostro telegramma particolare da Roma:

« Presso questo Ministero è allo studio un disegno di legge diretto ad introdurre talune riforme nell'ordinamento giudiziario, una delle quali consisterebbe nel surrogare all'attuale sistema dei Tribunali civili e correzionali, quello dei Tribunali provinciali con sede nel capoluogo della provincia.

« Potendo per altro accadere, in vista segnatamente della posizione topografica, delle difficoltà di comunicazione, della estensione territoriale e di altre simili circostanze, che sia opportuno d'istituire temporaneamente in qualche provincia più di un Tribunale, prego la S. V. Ill.ma a volersi compiacere d'informarmi sollecitamente, con rapporto particolareggiato, se, per quanto concerne le provincie comprese nel distretto di codesta Corte d'Appello, si verifichi il bisogno di tale provvedimento.

« Nel trasmettermi i chiesti ragguagli e nel formulare il suo avviso, dovrà la S. V. Ill.ma tener presente, che fra gli altri concetti fondamentali a cui s'informerà il disegno di legge, avvi pur quello che la competenza dei pretori venga estesa in materia penale a tutte le cause correzionali, e in materia civile e commerciale a tutte le cause il cui valore non ecceda 3000 lire; per modo che scemerebbe notevolmente il numero degli affari sì penali che civili, devoluti alla competenza dei Tribunali, e conseguentemente anche il bisogno dei cittadini di recarsi nel luogo di residenza dei Tribunali medesimi.

« In attesa delle chieste informazioni, la prego di segnarmi ricevuta della presente.

« *Il ministro* TAJANI. »

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di febbraio 1879, in confronto con quelli dello stesso mese 1878:

		1879		1878
Ferrovie dello Stato	L.	6,160,440	L.	5,830,163
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	»	1,050,948	»	984,868
Romane	»	4,073,057	»	4,060,461
Meridionali	»	4,010,963	»	4,399,930
Sarde	»	74,424	»	68,108
Torino-Lanzo	»	30,638	»	26,150
Torino-Rivoli	»	8,883	»	9,120
Vicenza-Thiene-Schio	»	14,409	»	13,867
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	»	43,782	»	41,296
Settimo-Rivarolo	»	9,368		
Totale	L.	16,947,784	L.	16,329,988

Si ebbe adunque nel febbraio 1879 un aumento di lire 617,796.

Furono in aumento tutte le linee, salvo Torino-Rivoli, ch'ebbe una diminuzione di L. 241.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto il febbraio 1879, in confronto con quelli dello stesso bimestre 1878:

		1879		1878
Ferrovie dello Stato	L.	12,106,784	L.	12,318,633
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	»	2,096,080	»	2,043,634
Romane	»	3,930,803	»	4,475,708
Meridionali	»	3,229,926	»	3,931,502
Sarde	»	133,361	»	137,893
Torino-Lanzo	»	60,243	»	63,900
Torino-Rivoli	»	17,874	»	18,024
Vicenza-Thiene-Schio	»	29,438	»	27,413
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	»	80,048	»	78,070
Settimo-Rivarolo	»	19,433		
Totale	L.	22,128,903	L.	22,008,261

Si ha dunque un aumento nel primo bimestre 1879 di lire 80,642. Aumentarono tutte le linee salvo la Romane con una diminuzione di lire 594,905 e Torino-Rivoli con una diminuzione di lire 150.

Ecco finalmente i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 in confronto con quelli dei primi due mesi 1878:

		1879		1878
Ferrovie dello Stato	L.	5,330	L.	5,325
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	»	2,242	»	2,183
Romane	»	2,382	»	2,717
Meridionali	»	2,218	»	2,035
Sarde	»	663	»	622
Torino-Lanzo	»	1,882	»	1,664
Torino-Rivoli	»	1,489	»	1,302
Vicenza-Thiene-Schio	»	982	»	914
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	»	804	»	729
Settimo-Rivarolo	»	801		
Media generale	L.	2,687	L.	2,723

Si ebbe pertanto nella media generale una diminuzione di L. 36. Aumentarono: le ferrovie di proprietà dello Stato di L. 5; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 178; Torino-Lanzo di lire 218; Vicenza-Thiene-Schio di lire 68, Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 75.

Diminuirono: le Romane di lire 335; le Sarde di L. 29, Torino-Rivoli di lire 13.

Nel mese di gennaio si è aperto il tronco di 9 chilometri Frassia-Unlolunga, sulla rete calabrese; ferrovie dello Stato.

DA ROMA.

Variazioni economiche in proposito del dazio sugli zuccheri.

(X. Y.) — 27 maggio. — Il programma delle rappresentazioni della Camera non è ancora cambiato. Alla mattina, zuccheri; nel pomeriggio, costruzioni.

La relazione fatta sul dazio degli zuccheri dall'onor. Luzzati continua ad essere un lavoro non mai abbastanza lodato.

E ieri l'orazione da lui pronunziata fu pari in merito ed importanza alla relazione scritta.

È ammesso da tutti, senza distinzione di partiti, che l'on. Luzzati sa dare alla calca delle idee economiche e alla fitta delle cifre il soffio della poesia, il calore, il tono dell'eloquenza, e qualche volta persino della magniloquenza.

Se l'Italia, la quale è sempre stata una nazione distinta per cultura anche nei suoi tempi di servaggio e divisione, può essere un tantino mortificata nell'avere un ministro allo stato di sciarada sfilacciata, quale è l'illustre Majorana-Calatabiano, l'Italia può d'altra parte ben consolarsi, perchè conta nel suo Parlamento parecchi campioni di forza intellettuale, cui possono invidiarci i Parlamenti più colti del mondo rappresentativo.

Intanto è curioso il notare come oggimai le questioni economiche piglino il disopra su tutte le altre.

Una volta l'umanità trovava il suo svolgimento, non solo quello eccessivo, ma lo stesso normale, impedito per così dire fin dalle fasce, anzi, per dir meglio, fin dalle cellule del suo alveare, in cui quasi tutti gli ovuli rimanevano oppilati. Quindi allora non c'era altra preoccupazione fuorchè quella di ammazzarsi a di contendersi quel po' di mondo conosciuto fra i pochi che venivano alla luce della ribalta.

Ma ora, poichè la civiltà, il progresso, la libertà, le nuove comunicazioni e i nuovi commerci danno l'aire indefinito all'umanità e si schiudono tutti gli opercoli delle celle umane, giganteggia e predomina il problema di Malthus, quello cioè di accomodare le popolazioni, che crescono in proporzione geometrica, con i mezzi di sussistenza, che sono appena suscettibili di aumento in proporzione aritmetica.

Ora non è meno curioso il notare quanto differiscano a breve intervallo le risoluzioni escogitate per l'immane problema; e questa spiccata varietà, anzichè sconfortarci, deve conferire ad accrescere il sereno rispetto e la mutua tolleranza verso le opinioni più contrarie. Resta così dimostrato sempre una volta di più come la verità sia un poliedro, di cui niuna faccetta possa atteggiarsi a dogma esclusivo.

Pochi anni fa si gridava, si promulgava il libero scambio, come la panacea universale; e chi non credeva nel libero scambio e in Bastiat, non solo si considerava come un codino, ma come un pascià di tre code.

Non era quasi permesso politicamente nè scientificamente di sostenere il protezionismo, sotto pena di essere rimandati al Museo dei fossili e valutati come fenomeni mitologici.

Ma in breve trascorrere di tempo il protezionismo ritorna di moda, e che moda famosa! E il libero scambio quasi è costretto a nascondersi; e i seguaci di Adamo Smith sono salutati con il nomignolo di: *Adamo, smettila!*

La Francia si occupa a proteggere le sue industrie e le sue derrate, figgendo lo sguardo nella larga bandiera protezionista, cui faceva sventolare vigorosamente quel vecchio imperatore della scienza borghese chiamato signor Thiers; l'Austria protegge del suo meglio; Bismarck inferocisce nel protezionismo.

E dalle grandi repubbliche, dai regni e dagli imperi passando alle più modeste vallate, non è raro trovare dei buoni uomini, benestanti, di sufficiente cultura e del più apparente buon senso, i quali osano dimostrare il più salutare terrore al pensiero che venga una ferrovia a disturbare la quiete economica dei loro villaggi. Essi dicono: noi presentemente, colle difficoltà delle presenti comunicazioni commerciali, ci scambiamo a buon mercato e ci mangiamo comodamente da noi le trote del nostro lago e le albicocche dei nostri frutteti, e le altre grazie di Dio di cui la natura ha voluto specialmente ed espressamente favorirci per la nostra rubiconda prosperità.

Ma venga una ferrovia a pigliarci le trote, le albicocche, ecc., e la trasporti al mercato del capoluogo; noi dovremo, in onta ai favori del nostro cielo e della nostr'acqua, pagare qui salato anche il pesce fresco.

Pare insomma che nella scienza e nell'arte economica si introduca un po' di *naturismo* e si pensi: dovere ogni frazione di umanità svolgere le forze e le ricchezze disponibili nei particolari ricettacoli disegnati e *assortiti* dalla stessa madre natura.

Nella discussione sugli zuccheri, che agita presentemente la Camera, gli è la questione del protezionismo quella che divide gli animi.

Quanto all'aumento generico sul dazio degli zuccheri, non vi è quasi veruno che pensi di obbiettarlo seriamente. Tutti lo subiscono, almeno con la mente rivolta al sollievo del macinato, se non con la parola impetuosa rivolta a questo scopo, come suonò ieri quella del vecchio Avezzana, sempre acceso del fuoco sacro popolare patriottico.

Quindi, se per far passare il primo aumento dei zuccheri, il primo Ministero Depretis, ebbe bisogno di quella leggendaria creazione di commendatori, ora il Ministero Depretis n. 3 pare non abbia mestieri neppure del becco di un commendatore per dare la spinta a una ruota che va da sè.

Il punto, il *busillis* controverso riguarda soltanto la protezione delle Raffinerie nazionali, per le quali si invocano tali agevolezze da contrappesare a quelle con cui i Governi forestieri circondano le proprie Raffinerie.

Si sa che in certi paesi non molto lontani lo Stato restituisce ai proprii raffinatori, nell'esportazione degli zuccheri da loro raffinati, molto più di quanto esso ebbe a percepire nel dazio di importazione dello zucchero greggio.

Per fare qualche cosa a benefizio dell'industria nazionale, molti deputati, con eloquenza scientifica e patriotica, fra cui piacemi menzionare il bravo professore Ponsiglioni, insistono perchè i raffinatori nostrani avessero agio di pagare il dazio della loro materia prima a tratte cambiarie di sei mesi, e potessero così lavorare con sufficiente respiro fino al giorno in cui abbiano accresciuto il valore commerciale della materia da loro trattata.

Per lo stesso scopo la Commissione col suo ordine del giorno propose di invitare il Governo ad intendersi cogli altri Stati sui metodi, i quali impediscano che le restituzioni dei diritti doganali all'uscita dello zucchero si mutino in premi.

NOTE VATICANE.

Il prof. Conti e il nuovo partito conservatore — Il partito clericale in Roma — Leone XIII e l'Impero germanico — Il Vaticano e la Repubblica francese — Riforme che prepara il Papa.

27 maggio.

Cresce ogni giorno il fermento nella parte clericale per raccogliersi, ordinarsi e scendere il più presto che sia possibile nell'agone della lotta politica. Il moto del nuovo partito conservatore, che pareva arrestato in sul nascere, si vien ridestando con maggiore energia e gli avvenimenti parlamentari in Italia e in Germania danno buon giuoco al Vaticano per rinfuocare le ire stolide e vane del gruppo intransigente e rinfocolare le speranze del gruppo opportunista che vuol cedere a' tempi, pur di ridare alla Chiesa quel prestigio politico, quella civile influenza che un male ispirato non possumus le è venuto scemando a poco a poco.

⁂

La dimane della votazione sul progetto pel matrimonio civile, che potè raccogliere ben 101 palle nere nella nostra Camera dei deputati, il prof. Augusto Conti, distaccandosi dal partito conservatore nato qui in Roma nel palazzo Campello, ma non ancor battezzato nè cresimato, è riuscito a costituire un nucleo di cattolici liberali che si chiamano *Conservatori nazionali*, ed ha spedito una lettera-programma a tutti gli amici di Toscana per ricercarne l'adesione e procurare che si formino altre associazioni compagne.

Il tentativo è ardito, e non se l'aspettavano i clericali puri, che si sono affrettati a protestare per bocca del marchese *Bourbon Del Monte* nell'*Osservatore Romano*, nella *Voce della Verità* e compagnia. Essi vedono bene che il colpo dato dall'egregio scrittore di cose filosofiche e letterarie, se non riesce a vuoto, frustrerà tutti i loro disegni e li impedirà di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

8ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 13.

VERTA SLOVODA

PARTE SECONDA

II.

(Seguito).

« M'accade talvolta di sera, dopo una giornata impiegata in lavori domestici e variati, di cercar riposo in una occupazione famigliare. Cerco ne' miei ricordi, e le mie mani corrono sulla tastiera che freme. Ho le ali di Mozart o di Beethoven per volare lontano.

« Quando la notte è clemente, la mia finestra resta aperta; l'odore dei boschi e dei prati sale fino a me. — Una sera, un mormorio di voci soffocate e di sospiri rattenuti m'attrasse sul balcone, e, nascosta da una cortina mobile di piante rampicanti, vidi sulla strada, appoggiato al ricinto del nostro giardino, un gruppo di fanciulle che ascoltavano. In terra erano seduti degli uomini che fumavano le loro pipe. Una donna alzò la mano per invitare le sue compagne a tacere.

« — Ecco, avete fatto rumore, e la signorina non suonerà più, — diss'ella.

« La signorina! Figlia di un legnaiuolo, io sono una signorina per quelle buone creature, di cui mia madre ha condiviso il lavoro e le fatiche. Un sentimento che io non saprei come definire mi ha a tutta prima suggerito di chiudere lo strumento che m'ha tradita; ma mi sono domandato se avevo il diritto, fosse pure per pudore d'anima e per modestia, di privare quella buona gente d'un piacere che la distoglie dalle sue preoccupazioni e la inizia a sensazioni più delicate. Non vi sono forse molti modi di far la carità, e la migliore elemosina è sempre quella che si trae dalla borsa? Un sentimento più forte e più alto mi ha ricondotta verso il posto abbandonato, e Weber mi ha risposto.

« Da quel giorno vi è per così dire un accordo fra il mio misterioso uditorio e me. Esso accorre fin dai primi suoni, e qualchevolta mi precede. Verso le dieci, s'allontana a lenti passi e si disperde nella notte. Quando il mio uditorio si ritira in silenzio, quel silenzio mi piace; indica una emozione più profonda.

« In queste confidenze una parola m'è venuta sotto la penna: il matrimonio! È fra mio padre e me una questione, non ancora di discussioni, ma di colloqui che diventano sempre più incalzanti da parte sua, sempre più incerti da parte mia. È la faccenda irrevocabile, la faccenda tenebrosa. Essa mi fa venire i fremiti.

« Tu, mia cara Mina, hai potuto accorgerti che io non sono di carattere da contentarmi di una felicità, che avrebbe per base l'incuranza nel presente e l'indifferenza nell'avvenire. Il mio eccellente padre mi ripete continuamente che vi è, checchè si faccia, una gran parte d'ignoto, d'avventuroso nel matrimonio, e che bisogna saperne accettare le minaccie non meno che le promesse. L'ammetto; ma voglio lasciare a queste venture le minori probabilità possibili, e finora le probabilità cattive mi paiono essere le più numerose.

« Guardo intorno a me, cercando di leggere, con una segreta ansietà, sul viso di coloro che attraversano la nostra casa, il nome di colui a cui un giorno apparterrò..... Un certo sgomento m'invade quando scopro qualcheduno che riunisca in parte le condizioni desiderate da mio padre. Certo che egli non mi obbligherà mai a dir sì contro voglia; ma non cederò io alle sue istanze, e non avrò io, per soddisfare il suo desiderio, un istante di debolezza, che pagherò con vent'anni di tristezza e di muta disperazione?

« La mia educazione mi ha mal disposta alle unioni che possono essermi offerte. Io ho dei bisogni la cui soddisfazione non può essere legittimamente sperata nell'ambiente in cui mi manterrà la mia nascita, e, più che la mia nascita, la mia volontà. Dove cercare un consiglio? Dove trovare una guida? Posso io discendere dopo essere salita? Debbo io, con uno sforzo crudele, rinunciare agli alimenti che hanno fortificato il mio cuore, allargata la mia intelligenza?

« Vi sono delle ore e delle situazioni in cui questo sacrifizio morale è un dovere. La religione vi indica una porta sotto la quale le anime già s'inchinano; ma la rassegnazione che non distrugge nulla non aggiunge essa forse un rimpianto di più ai dolori silenziosi che vi assediano? E poi tutte le anime sono desse atte a sentire le dolcezze di questa manna celeste?

« Io sono inquieta ed agitata. Come sarò io preparata ai doveri austeri del matrimonio con uno sconosciuto che non sarà mio eguale? Il numero degli uomini buoni e retti che mi circondano è certamente considerevole. M'accontenterò io di avere al mio fianco una somma di qualità comuni non condite col sale dell'intelligenza?

« Io potrei aspettare, e magari anche restar zitella... Sento che non lo potrò. Una forza mi spinge a dare questa soddisfazione di accettare un padrone ad un padre che non ha mai avuto altra cura che la mia felicità. — Egli non sa che sovente io rimpiango che m'abbia strappata alle umili condizioni della sua vita, all'oscurità modesta, agli orizzonti limitati in cui per altri che ridono sotto la mia finestra trascorrono giorni tranquilli.

« Una volta ho fatto un sogno. Un essere si è mostrato nel mio orizzonte con tutte le grazie e tutte le seduzioni che danno un'intelligenza delicata ed un'educazione squisita. Pareva avesse una viva simpatia per me e me l'ha dimostrata colla sua schiettezza e col suo rispetto... Ah! mancò ben poco che il mio cuore si desse a lui per sempre!..... Ma, te l'ho detto, fu un sogno: è passato e non ritornerà più!

« In una festa di nozze contadine mi sono lasciata andare al contagio della contentezza generale, e presi parte alle danze. Un bel giovanotto, che ho già veduto più volte, divenne il mio ballerino solito. Metteva in quel divertimento tutto l'ardore e la foga inesauribile d'una floridissima salute.

« Egli ha forza e buon umore da gettar via, e si sente che può gettarne al vento senza rovinarsi mai.

« Asa ha qualche istruzione ed un certo spirito naturale. Ho potuto vedere che aveva buon cuore. Una fanciulletta s'era squarciata la veste correndo da stordita. Essa piangeva, non per la perdita della veste, ma per i rimproveri e le battiture di cui era minacciata. Asa passa, e indovina il suo affanno. — Vieni qua, le diss'egli prendendola sulle sue robuste spalle. Egli va da un mercante, e compera una pezza di stoffa. Arriva la madre, ed egli dice: — Ho fatto una sciocchezza e l'ho riparata come ho potuto; ora abbracciate la ragazza che si desola perchè ha dei buchi nella veste. — Ed egli mette nelle braccia della donna e la ragazza e la pezza di stoffa. — È un nulla, ma si si sente la bontà naturale che ha la sua delicatezza.

« Asa ci ha accompagnati a casa. Mentre egli si allontanava, mio padre mi ha guardata.

« — Oh, se tu volessi! — mi diss'egli.

« Il rossore mi era salito alla fronte. La voce di Asa, che cantava, si perdeva in lontananza. Mio padre pensa egli sul serio a darmelo per marito? Quella notte non dormii. Non ho osato interrogarlo.

« Odo gli operai nel cortile; è il giorno e l'ora della paga. Mio padre mi chiama; egli scambia delle notizie col più vecchio; alcune fanciulle passano sulla strada, solleticate dalla voce dei più giovani.

« Addio, Mina! Dimentica colei che hai amata. Lasciala nel suo ritiro... Tuttavia, se il caso ti manda nel paese di Baden all'epoca in cui la moda vi conduce il bel mondo, pensa a me; vieni a Gernsbach, ed io piangerò nelle tue braccia. »

(*Continua*).

attrarre a sè tutta la parte conservatrice del Paese che per ora è dispersa qua e là, e gira e rigira in tanti atomi vaganti, che non possono perchè non trovano un centro dove adagiarsi.

Il programma del prof. Conti è pratico, è positivo, è più possibile almeno, perchè chiaro, determinato, preciso. Il partito conservatore dev'essere costituzionale, il partito clericale deve intendere a risuscitare la religiosità degli Italiani e a serbare integra e assoluta la indipendenza spirituale del Pontificato, ma deve in pari tempo rispettare i fatti compiuti, osservare lealmente lo Statuto, custodire l'unità e la grandezza della nazione. È questo il vero programma d'un partito conservatore che risponde a un bisogno del Paese e che probabilmente potrà farsi seguito, anzi è a sperare che se lo farà, pel bene della patria e per la salute delle nostre istituzioni. In tal modo soltanto una gran parte delle fazioni clericali può rientrare nell'orbita dello Stato e giovare alla ricomposizione dei nostri partiti liberali, ch'è divenuta ormai indispensabile.

La *Pace*, nuovissimo giornale clericale di Bologna, offre molti punti d'analogia col programma dei *Conservatori nazionali* che, a dir breve, non vogliono mica una *separazione* fra la Chiesa e lo Stato, ma una *distinzione* di attribuzioni, e preferirebbero quasi una nuova forma di concordato.

La *Nazione* di Firenze a sua volta, segretamente favorisce lo sviluppo di questo partito, diremo così *neo-guelfo*, che ti ricorda il Gioberti e il Rosmini. Il marchese Campello, il marchese Ferraioli, il principe Borghese e qualche altro patrizio romano di quelli che prima diedero l'aire a queste associazioni di conservatori, sembrano molto più propensi al nuovo programma del prof. Conti, al quale aderiranno gli onorevoli Valperga di Masino, Bartolucci e Alì-Maccarani, anzichè a quello già compilato in casa Campello che passò come la nebbia.

Nè pare che a Leone XIII sia giunta sgradita questa nuova attitudine del partito clericale che in sostanza è più conforme alle sue idee e a' suoi progetti. Un personaggio che può saperlo m'assicurava avere Sua Santità espresso chiaramente la sua soddisfazione per l'articolo sul *cattolicismo contemporaneo* pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, che tutti attribuiscono alla penna elegante e morbida d'Augusto Conti.

* * *

Del resto non è a dire che i vecchi conservatori, *idest* clericali, non anelino anch'essi ardentemente a slegarsi le mani e pigliar parte alla cosa pubblica. Ho sentito parecchi fra costoro, ed è comune la speranza, che il Pontefice possa presto *eliminare gl'impedimenti che* **per ora** *trattengono il concorso de' cattolici*. E il Verbo, non dubitate, sarà pronunziato, come già v'ho fatto prevedere nella mia precedente.

Un primo segno l'abbiamo nell'agitazione fervorosa e insolita de' clericali di Roma per le prossime elezioni amministrative, e soprattutto nell'accordo evidente e non simulato tra d'essi e il Vaticano.

I 14 sotto-Comitati (tanti quanti i rioni) han presentate le loro terne al Comitato centrale che s'è adunato sotto la presidenza del principe Gabrielli (fra parentesi, uomo caritatevole fino alla magnanimità, coscienzioso fino allo scrupolo), e il Comitato centrale alla sua volta, per evitare ogni screzio o divergenza, ha sottomesso la lista all'approvazione della Santa Sede.

Il Papa, dicono, vuol mutare parecchi nomi, e, ferma la massima di far cadere la scelta sovra i patrizi romani più ragguardevoli del partito clericale, inclina ad includere nella lista alcuni nomi di cittadini insigni che professino le idee liberali più moderate.

* * *

Il nuovo indirizzo dato alla politica vaticana da Leone XIII coglie i suoi primi frutti. In verità il momento è propizio alla Chiesa, per queste condizioni d'incertezza e d'irrequietudine della civiltà che minacciano danni e pericoli alle nazioni più civili. Il Pontefice ha compreso che l'occasione va afferrata pel ciuffo e il cardinal Nina lo seconda mirabilmente.

Giorni addietro il figlio del conte Bismarck è stato qui in Roma, e, ad onta di tutte le smentite, vi posso affermare che, se non vide il segretario di Stato, ebbe però un lungo abboccamento col cardinale Hohenlohe, e sarebbe rimasto ancor qualche giorno se i giornali non avessero menato scalpore per la sua presenza in Roma, e almanaccatovi sopra.

Del resto il *modus vivendi* col Governo imperiale di Berlino sta per esser mandato ad effetto. Le leggi di maggio resterebbero, ma come *lettera morta*; e causando ogni ragione d'aspri conflitti, si provvederebbe d'amore e d'accordo alle parrocchie ed a' vescovati vacanti. Poi da cosa nasce cosa, e tornando comoda e profittevole questa maniera di componimento, Leone XIII spera e Bismarck lascia sperare che un giorno non lontano si possa ritornare allo stato ante 1873.

Quel che intanto importa rilevare, e che si impone all'attenzione di tutto il mondo civile e de' Gabinetti liberali, è la nuova alleanza compiuta fra il partito clericale e il partito governativo in Germania, che s'è decisamente separato dai nazionali-liberali. A presidente e vice-presidente della Camera sono stati eletti due ultra-conservatori, o, a dir più chiaro, due clericali.

Leone XIII si frega le mani, e di fronte a questi importanti successi ottenuti in sì breve tempo, si vanno spuntando le armi de' cardinali arrabbiati nel Sacro Collegio, e in tutta la Corte Vaticana acquista ogni giorno più favore la politica abile e razionale del nuovo Pontefice.

Per le imminenti nozze d'oro dell'Imperatore di Germania, il Papa ha preparato una lettera autografa notevolissima dove si ragiona della necessità che la Chiesa e gli Stati ristringano saldi i vincoli dell'accordo per salvare la società dallo spirito di ribellione e dall'opera funesta delle sètte sovversive.

* * *

Dove invece Leone XIII trova maggiori ostacoli e pertinace resistenza, egli è in Francia. Quell'episcopato impetuoso e battagliero vorrebbe accingersi a lottare a viso aperto col Governo del presidente Grévy, specie dopo la legge sull'insegnamento, e, ch'è più, gli porge la mano il nunzio apostolico monsignor Meglia, legato com'è al partito legittimista e bonapartista clericale. Il contegno di monsignor Meglia e de' principali vescovi è stato vivamente disapprovato dalla segreteria di Stato a nome del Sommo Gerarca, e di questi giorni è stato un via vai di dispacci in cifra.

Lettere di severa ammonizione a tre prelati dei più zelanti, e una riservata che minacciava il richiamo a monsignor Meglia sembra che abbiano prodotto qualche effetto, spargendo uno spruzzo d'acqua sul carbone acceso. E già il presidente Grévy ha imposto la berretta rossa a' nuovi cardinali Pie e Desprez, presentati da mons. Meglia.

Riconoscente alle buone intenzioni del Vaticano, la Repubblica francese è piegata a sentimenti più conciliativi, come confermano i dispacci d'oggi che riferiscono il discorso del Grévy ai cardinali suddetti.

* * *

Per l'anno nuovo il Santo Padre s'accinge a introdurre alcune riforme radicali nell'insegnamento che s'impartisce nelle Università cattoliche e ne' Seminari.

Tali riforme verranno annunziate in una enciclica *ad hoc* che sarà pubblicata alla fine di quest'anno scolastico, val quanto dire tra l'agosto e il settembre. Il precipuo rinnovamento toccherà alle istituzioni filosofiche, giacchè, com'è noto, Leone XIII è *tomista*.

* * *

Verso ottobre o novembre, inoltre, saranno meglio regolati i ricevimenti al Vaticano. Per ora Leone XIII tiene due sole udienze la settimana, alle quali sono ammesse un duecento persone o poco più, e alle quali tutte o quasi, S. Santità rivolge una parola.

Il che è cagione di molti disturbi ai forestieri che non di rado son condannati ad aspettar del tempo parecchio prima che venga il loro turno; quando, come accade talora, non si riesce punto all'ambito onore di trovare un biglietto per l'udienza.

Ad evitar questo sconcio, per cui si sono fatti molti lamenti, verrà richiamato in vigore l'uso di Pio IX, cioè quello de' grandi ricevimenti, ma molto più brevi e meno frequenti, dove il Sommo Pontefice indirizza quattro parole agli *eletti* e si ritira presto nelle sue stanze.

* * *

Di maggior momento e degna di maggior plauso è la nuova disposizione per cui Leone XIII inibisce a' preti, sia forestieri sia italiani, di far gli agenti d'affari. Il sacerdote non dev'essere un sensale e un mercante anche per gli oggetti di chiesa, arredi e libri sacri, ecc. ecc. Leone XIII, sollevandosi al disopra degli interessi materiali, e non curando i mormorii e le accuse di avarizia ed usura che gli va facendo intorno il clero venale, ha voluto estirpare dalla radice questo mercimonio scandaloso che si faceva da certe agenzie pretesche, con quanta edificazione de' fedeli è agevole comprendere. Oltrechè a ragione il Sommo Pontefice ha pensato che la cura minuta degl'interessi mondani è fomite d'ignoranza e di corruzione nel clero.

Santo Padre, coraggio e perseveranza. Anche chi non è cattolico v'applaudirà. V.

CORRIERE DI MILANO.

Le notizie delle inondazioni — Malumore... ferroviario — Questione delle liste elettorali — Congresso politico — Conferenze idem — Toselli al Manzoni.

(R.) — 28 maggio. — Noi non abbiamo ponti che rovinino; il Naviglio pigro e grasso non mostra alcuna velleità d'inondarci, ma non crediate che qui lo sgomento sia minore che da voi. Dalle campagne desolate giungono annunzi sinistri: tutti i raccolti primaverili sono distrutti, in grave pericolo le speranze degli altri. Tutti i proprietari che, secondo l'uso, erano andati fuori per *bigattare*, rientrano in città per sottrarsi al doloroso spettacolo, conseguenza del loro rovescio — la miseria degli innumerevoli operai licenziati dalle bigattiere, che errano mendicando attraverso i campi, dove il grano *ingiallisce* minacciando una terribile carestia.

Sui mercati cittadini regna il più grande panico; la prospettiva di un rialzo nel prezzo delle sete non avrà neppure la efficacia di rianimare i filatoi, dacchè nessuno si fida ad arrischiare capitali sopra una condizione eccezionale di cose che la concorrenza può l'anno venturo distruggere. Chi ha merce cercherà di spacciarla quest'anno e se ne starà a vedere. Il commercio intanto e le industrie stagneranno e quest'autunno ne vedremo di brutte.

Sento a dire che alla Società agraria si riuniscono per cercare qualche rimedio ai mali che minacciano le popolazioni e le proprietà della Provincia. Ma che rimedio si può trovare?

* * *

L'adozione del tracciato Sesto Calende per lo sbocco del Gottardo ha destato qui un malumore profondo: alcuni sperano ancora nel Senato, e consigliano di rivolgere ad esso i reclami respinti alla Camera; altri insistono perchè si cerchi di affrettare la costruzione della linea del Ceneri; e c'è chi domanda l'una cosa e l'altra insieme; intanto anche la linea del Ceneri è minacciata da un nuovo progetto: Seregno-Ponte S. Pietro-Bergamo.

Sono appunto queste divisioni che prima hanno ritardato la decisione del Ceneri sostituendovi il progetto di Gallarate, e che poi hanno fatto naufragare questo con le nuove promesse del Ceneri.

Ora, essendo quasi svanita ogni speranza per la linea di Gallarate, se i Milanesi non adottano la loro massima: *poc, ma sicur*, e non si accordano nel volere e nell'affrettare la promessa linea del Ceneri, vedrete che passerà il progetto orientato di Bergamo e Milano resterà fuori.

Deplorevolissima cosa! Essa voleva due linee per il Gottardo ed era forse troppo; se non gliene daranno almeno una, sarà poco ed ingiusto.

* * *

La quistione delle liste elettorali non è finita.

Il *Secolo* ha stampato l'elenco dei 982 nomi che la Commissione municipale proponeva per l'iscrizione d'ufficio, mandando a ciascuno di essi, un suo numero in cui combatteva la decisione del Consiglio e invitandoli a reclamare.

Il *Pungolo*, dal suo canto, ha spedito ad essi la propria risposta, in cui difende l'operato del Consiglio e li sollecita parimente a reclamare. Finora non pare che alcun reclamo sia stato sporto da queste povere *vittime*, che pare si rassegnino tranquillamente alla privazione del diritto elettorale.

* * *

L'Associazione Progressista ha preso delle deliberazioni per il prossimo Congresso politico che avrà luogo qui dei rappresentanti di altre congeneri Associazioni dell'alta Italia.

* * *

Le conferenze politiche promosse dalla *Costituzionale* terminarono con un nobilissimo e liberalissimo discorso di Bonfadini sull'azione dei partiti in un Governo rappresentativo.

Il successo delle ultime conferenze pare che abbia incoraggiato una società filantropica di ripetere il tentativo.

Ma è difficile che l'esito sia eguale, perchè fu notato che i biglietti *gratis* trovano spaccio più rapido che non quelli a prezzo.

* * *

La compagnia Toselli ha al Manzoni maggior successo che fortuna. Il pubblico, sempre sceltissimo, resta pur troppo scarso.

Le recite cominciarono col *Monssù Travet*, che fece per se stesso e per l'esecuzione impareggiabile del protagonista una profonda impressione.

Tutti i giornali furono d'accordo nel dire che questo lavoro rimane fresco, efficace come quindici anni addietro, e che il suo valore artistico, spoglio dalla preoccupazione dell'attualità, appare ora più fulgido.

Fu notata la parentela che la nuova commedia di Bersezio: *Le protession*, ha con quel suo capolavoro.

Il tipo comico del *Ballotta* fu giudicato pari alle maggiori creazioni dell'autore piemontese.

La commedia fu applaudita non solo alla fine d'ogni atto, ma anche alla fine di molte scene.

CORRIERE DELLA VALLE D'AOSTA.

Primavera in ritardo — La Curia e la lingua francese — Condanna di giornali — Viaggio reale — Becchino infedele — Savio provvedimento — Triste fatto.

(A. de L.) — Aosta, 25 maggio. — Il tempo è sempre all'acqua ed al freddo.

Non c'è che dire, quest'anno è veramente stato un anno eccezionale. Sui ridossi delle nostre montagne ove, col sole di maggio, solevasi vedere la terra coprirsi d'un vago ammanto di verzura, ora la neve vi signoreggia ancora con tutta la sua gelida possanza.

* * *

La *Gazzetta Piemontese* è stata la prima a pubblicare la notizia, da me speditale, della introduzione della lingua italiana negli atti giudiziari del Tribunale. E, come al solito, molti giornali (e fra questi uno di costì), hanno preso di botto la notizia, senza pur farsi scrupolo di accennarne la fonte.

So inoltre che questa riforma, che ora è fatta palese in tutta Italia, ha prodotto ovunque una ottima impressione; perchè vedevasi con rammarico un circondario che ha tanti diritti alla benemerenza della comune patria, ostinarsi a rivendicare un idioma che non è il nazionale.

Mi è pur grato il parteciparvi che il Tribunale persevera nell'ottimo sistema da lui adottato, al quale si associò pure l'ufficio del Pubblico Ministero. L'impulso dato dal Tribunale produsse i suoi efficaci effetti anche fuori dell'orbe di questa città, avendosi in alcune preture immediatamente bandito il francese.

I causidici e gli avvocati continuano però a stendere le loro memorie ed a pronunziare le loro dispute nell'antica lingua.

* * *

A proposito di tribunali, i nostri due giornali di qui l'*Echo du Val d'Aoste* (liberale) e la *Feuille d'Aoste* (clericale) occuparono, or l'uno, or l'altro, molte udienze del Tribunale Correzionale.

La *Feuille d'Aoste*, con sentenza del 20 corrente mese, dopo due giorni di dibattimento, venne condannata a 500 lire di multa, e a non so quanti giorni di arresti o carcere pel suo gerente, e a 4000 lire di danni-interessi verso la parte civile, il Municipio d'Aosta, che era stato ingiuriato e diffamato da quel foglio. La parte civile era rappresentata e sostenuta dall'avv. Roggieri del fôro torinese.

* * *

Il Re d'Italia ci ha ripetutamente promesso di venirci a far visita in quest'anno coll'Augusta sua consorte.

Io non dubito che tal visita si effettuerà, ma non posso nascondere la mia meraviglia che di questa venuta, di cui tanto si parlava quest'inverno, non se ne dica più niente.

Nessun preparativo, nessun ordine venne ancor impartito ai guardia-caccie, nessun indizio infine si palesa che accenni ad un prossimo o futuro arrivo di un tanto Ospite.

* * *

In questo mondo i collezionisti sono molti e di vario genere: raccoglitori d'antichità, di fiori, di monete, di palinsesti, di armi, ecc., ecc.; ma al certo niuno sospetterà che vi siano collezionisti di vestiari di morti.

Eppure l'onorevole becchino di questa città di questi abiti era veramente innamorato.

I poveri trapassati, prima che la terra li ricoprisse, venivano spogliati degli abiti di cui li aveva ricoperti la pietà dei congiunti, ed il furto era perpetrato da colui stesso che ne aveva la custodia.

Questa ruberia si operava tranquillamente da parecchi anni, pella buona ragione che le parti lese non si querelavano; ma per non so quale caso fortuito, la giustizia, che ha sempre l'olfato fine, fiutò qualche mistero, perquisì la dimora del nostro becchino, ed una intiera guardaroba, anzi un vero camerone di abiti di ogni genere e d'ogni confezione, che non spandeva aroma, nè effluvii di gelsomino, fu messo a giorno.

Il poco scrupoloso *Caronte*, che, non contento di ricevere una mercede pel passaggio dei morti, li spogliava addirittura, medita ora nel silenzio di una torre sull'inconveniente della sua passione, sperando però che i giudici gli terranno conto della sua monomania di nuovo genere.

* * *

Pare che il nuovo procuratore generale accolga sul serio i lagni dei proprietari rurali sull'allarmante crescenza degli attentati contro la proprietà. I Comuni hanno ricevuto, d'ordine suo, una circolare che condanna l'uso invalso di comporre amichevolmente i reati di furto campestre e pascolo abusivo, interdisce tali transazioni, ordinando, ogniqualvolta se ne presenti il caso, di deferire i colpevoli all'Autorità giudiziaria che promoverà il giudizio.

Questa è una saviissima disposizione.

* * *

Chiudo con un'infausta novella.

Un giovane muratore d'Introd, colpito da un inatteso e repentino scoppio di mina, venne, sotto gli occhi del proprio padre, sbalestrato da un'altezza immensa nel sottostante torrente. Il corpo venne ritrovato fatto a brandelli.

Pensate voi il dolore del povero padre!

DA VALLE MOSSO.

Industrie — Cattiva viabilità — Strada obbligatoria — 50000 lire sfumate — Ricorsi — Promesse — Disastri — Consiglio dimissionario — Stato di cose.

(A. P. E.) — 28 maggio — La vallata della Strona, di cui Valle Mosso è il capo-luogo, è una

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Continuazione, vedi N. 144).

Torino, 24 maggio 1879.

Fra i paesisti piemontesi quello che ha una delle tele migliori è il Ghisolfi.

Il suo quadro rappresenta *Capri*. Il sito è arido, accidentato, arso dal sole; il primo piano è una strada fra dei muricciuoli, con figure di signore e signori moderni, a spasso, forse dei viaggiatori che visitano l'isola. In fondo alla scena si vede Capri, la città, colle sue casette a terrazzi, simili da lontano a tanti dadi o a tanti monoliti rettangolari, con un'idea quasi delle case orientali. Dall'orizzonte si leva, o meglio pesa sul paesaggio il pulviscolo, il vapore del caldo intenso. Il sole dardeggia e profonde la luce sul terreno, così che il cielo al disopra ne è opaco, fortissimo e sta bene; è una oscurità del profondo azzurro, che si accorda coll'effetto dell'ora.

La scelta del soggetto è delle migliori del Ghisolfi, essa è ciò che si può dire una scelta felice, e specialmente felice come pittura è riuscito il secondo piano.

* * *

Un allievo che fa onore al maestro è l'avv. Prospero Ricca. Dico allievo perchè lo è stato e si sente ancora in lui un po' di maniera di dipingere del Ghisolfi; ma, quanto al resto, il Ricca va da sè da un pezzo, e può farlo con franchissimo piede; egli è dotato d'un gran sentimento della natura, tra ingenuo e valente, un sentimento alla buona, ma poetico, senza ombra di pretese, eppure distinto.

Come per tutti coloro che studiano, la scuola non è stata pel Ricca che un avviamento, non è la regola di tutta la carriera, è appena un gradino della scala da salire.

I suoi paesaggi di questa Esposizione hanno per titolo, l'uno: *Presso Alpignano*, l'altro: *Ritorno dal mercato (nevicata)*. Il primo è un sito lungo la Dora. La riva che forma il primo piano ha de' gruppi d'alberi in ombra; la riva opposta, alta, illuminata dal sole, si specchia nell'acqua. Il *motivo* potrebbe forse essere meglio composto, tuttavia è bello e c'è molta aria. Il secondo quadretto è un effetto di neve in campagna aperta. Il cielo è grigio, opaco, tutti gli alberi sono bianchi, il terreno ha il « funebre lenzuolo. » Pare una di quelle prime nevi punto funebri, che mettono invece quasi allegria e rendono ad un tratto l'aria sonora e la natura, che sembra vestirsi, più intima. Sul ponte d'un ruscello in mezzo al quadro dovrebbe passare un asino con delle provviste, ma fa il renitente al frate che lo tira ed a quello che lo spinge.

* * *

È pure uscito dalla scuola del Ghisolfi il Reycend Enrico, un pittore ancor giovane e che potrebbe avere dinanzi a sè una bella carriera. Lui pure lo ha il sentimento schietto della natura. Gli manca molto lo studio, solito difetto, solito bastone attraverso le ruote dei giovani. Che cosa c'è di più profondo ed insieme di più amaro che quel famoso proverbio: Se la gioventù sapesse, se la vecchiaia potesse? — Si dirà che tra le due età in cui l'uomo è incompleto ce n'è una propizia al lavoro, una virile in cui sapere e potere si uniscono; sta bene, si uniranno, ma la verginità dei primi slanci, le ingenue fedi, la cecità benedetta che dinanzi agli ostacoli fa che si possano saltare soventi a piè giunti, tutto ciò nella maturità c'è forse ancora? — Quali, quante sono le tempre abbastanza ricche di poesia, abbastanza capaci d'entusiasmo, per serbarne ancora dopo i trent'anni, o più tardi, per conoscere ancora gli impeti e gli ardori che, adolescenti, ci possono fare « intraprendenti come degli eroi? »

Il carattere della pittura del signor Reycend fa proprio pensare ai frutti ancora acerbi. S'è sempre visto in lui l'uomo che l'aveva qualche cosa da dire, ma la diceva molto incompletamente per mancanza di esecuzione, di equisitezza.

Madre natura gli ha dato la scintilla, come l'ha data alla selce; per farla uscire va percossa coll'acciaio del sapere, e non solo del sapere, ma anche del *saper fare*. Non sono due cose da confondersi; si può avere l'una senza l'altra, benchè non si escludano punto nei talenti ben dotati; quando poi lavorano d'accordo sul canevaccio di qualche sentimento bello e giusto, ne scaturisce semplicemente e naturalmente un capolavoro.

Il quadro del Reycend è intitolato: *Malinconia*.

Rappresenta un prato qualunque con dei gruppi d'alberini, delle macchie in fondo, delle pozze d'acqua in mezzo, e sul motivo abbastanza gentile incombe un cielo grigio, piovoso, le nuvole si accasciano in giù, dànno al sito ed all'ora un sentimento di monotona tristezza più che di melanconia.

* * *

Sul quadro del signor Cosola Demetrio, *Ore meridiane*, con poche varianti ci sarebbe da dire ciò che si è detto del Reycend. Ecco un giovane di talento, dotato d'un sentimento del vero interessante e grandioso; ecco, dirò, un maestro nel paesaggio, un uomo che ha la stoffa d'un gran paesista. Per tirarla fuori non ci vorrà altro che la pratica col vero, e l'esecuzione più accessibile a tutti, più forte e più abile.

Il suo quadro, fatto con tanta sprezzatura, rappresenta un gran pascolo. Delle quinte di alberi grandiosi a destra ed a sinistra; in mezzo, sul primo piano, un pastorello, una ragazzetta, l'uno sdraiato, l'altra seduta, benissimo collocati e belli. Lo sfondo è occupato da prati piantati d'alberi qua e là, con delle vacche pascolanti, con delle macchie di sole chiaro chiaro e qualche villano; una scena campestre, assolutamente, limitata da un bell'orizzonte di colli lontani; il cielo è pieno di nuvoloni che si sciolgono o s'aggruppano. Il signor Cosola, chi non lo sapesse, ha sempre esposto di figura. Aver tentato il paesaggio grandioso, e con un risultato tale, è segno che si ha la stoffa, non solo del paesista come si è detto, ma del pittore, propriamente del pittore che deve essere in grado di rendere non una sola, ma tutti i lati delle sue fantasie.

Ci sono nella sua tela alcune poche indecisioni di chiaroscuro, ma facilissimamente rimediabili.

È grandissimo peccato che la Società Promotrice non abbia ancora compreso questo dipinto nei suoi acquisti. È un torto grave. Che non sia rimediabile anch'esso?

* * *

Altri paesisti piemontesi ancora. Ecco l'*Orto* del signor Carlo Pollonera. Un quadretto di non grandi pretese, un semplice lavoro dal vero fatto per istudio e messo in cornice. A cambiargli o mitigargli un largo verde crudo del primo piano sarebbe cosa preziosissima. L'intonazione d'aprile vi è côlta con rara novità e freschezza, con rare delicatezze di colori nello sfondo di collina al sole, sotto un cielo di nubi piuttosto chiare, colla galanteria di peschi fioriti che mettono lì in mezzo la loro nota rosa.

* * *

Chi direbbe che questo pittore è stato allievo del Fontanesi? Egli è un'altra prova che per certe individualità la scuola, anche ottima, non è che un mezzo per mettersi al corrente.

Una volta preso l'andare, questi scolari messi di fronte al vero non pensano più alla pittura di nessuno, pensano al vero solo, e pensandovi col loro solo cervello, sviscerano sè, trovano la loro via particolare e nessuno li coglierà mai in flagrante imitazione o preoccupazione delle opere altrui.

Invece il signor Bussolino Vittorio, pittore abbastanza ben dotato per andare da sè, palesa ancora troppo la scuola del Fontanesi, benchè, confrontando il suo lavoro presente cogli anteriori, uno non possa a meno di rallegrarsi vedendo che cerca svincolarsi in qualche modo.

La sua *Foresta* è un piccolo paesaggio ben robusto, simpatico, trovato bene e dipinto abilmente.

* * *

Altro allievo del prof. Fontanesi è il signor Pio Cagliari che ha esposto un buon quadrettino: *Il dì del mercato a Volpiano*. È una cosetta viva, toccata con gusto, e fina di colore.

* * *

Il barone Clemente Crova è il solo paesista che, uscito dalla scuola del Corsi, indichi di voler battere orma propria. Questo è un merito. L'originalità, comunque sia, in arte è più che una virtù, è una base per l'avvenire. Si dirà che insisto su questo liberarsi dalle tradizioni d'una maniera imparata e si dirà bene, io insisto sapendo di insistere.

Gli allievi che rifanno la pittura del maestro mi sembrano *superfetazioni*, per dire una parolona. Mi pare perfettamente dannoso, odioso anzi, il ripetere l'opera d'un altro credendo di fare per conto proprio. Si fa della copia, della copia forse involontaria, ma che copia ha mai valuto l'originale? L'imitatore è per il più un uomo che non capisce gran che. Nel maestro crede potenza e merito ciò che è difetto; il segreto delle sue qualità non lo vede, non sa dov'è riposto, sfugge al suo occhio senza sagacia. Quindi ripetendo la stessa pittura si abbraccia ai difetti che esagera, credendo andare ancora più in là del maestro.

« I più eloquenti critici sono gli imitatori. » Guardate che arte stucchevole producono gli imitatori del Cremona! Chi di essi ha mai colto nel segno della sua grazia suprema?

Per tornare al signor Crova, i suoi tre paesaggi non sono punto da passare senza menzione.

Egli non vede ancora finamente, non disegna troppo bene, ma progredisce. Il suo quadro grande intitolato: *Il Ticino a Sesto Calende* è un bel passo innanzi. La composizione, l'intenzione dell'effetto è buona e pittoresca. L'esecuzione ha bisogno di migliorare. Non è, come si vede, un appunto riservato esclusivamente a questo pittore e non c'è da stupirsi che sia meritato da un giovane. Si sente e si tenta sempre di più di ciò che si può fare, e tentare non è una temerità. In arte per avanzare bisogna aver gli occhi fissi nella più alta meta possibile. Che questa significhi temperare per la via?

Ma se incalzano tutti, chi una e dieci volte e chi mille!

* * *

Parlerò insieme dei signori Filippo Arrigo, cav. Michele d'Agliano ed avv. Mario Bicchela. Essi hanno, chi più e chi meno, le loro tavolozze, per servirmi dell'espressione stessa d'uno di essi « imparentata con quella d'un artista conosciuto. »

Ebbene, questo imparentamento è un torto grave, è un gran danno per essi, fa che i colleghi non indulgenti hanno potuto dire su di loro molte cose offensive. La loro imitazione è tutta involontaria? Benissimo, ma questa circostanza dinanzi alla loro pittura non la scuserebbe di molto, non distruggerebbe il fatto che essi hanno rivestito una apparenza che non era la loro. Si spera vivamente che interrogando il vero colla tavolozza loro propria, con ingenuità, venga presto il momento di rendere alta giustizia ai loro singoli talenti. Quando questa riparazione sia possibile, essi l'avranno piena, volontaria e per giunta accompagnata dalle più sincere congratulazioni.

* * *

Restano ad accennare le opere di due nomi i cui nomi importano moltissimo nella storia del paesaggio piemontese. Voglio dire del cav. Carlo Pittara e del cav. Angelo Beccaria.

L'uno e l'altro hanno avuto di gran bei momenti, dei momenti assai migliori che il presente.

Il Pittara colla sua *Campagna Romana* ha fatto ora un bel quadro elegante, ma non un quadro severo, come forse comportava benissimo il soggetto. Il suo stagno coperto, circondato d'una frascaglia spogliata ed arruffata, ha delle parti ottime, come l'acqua, per esempio, e certi tronchi; altre parti invece, il cielo ed i rami superiori, sono scadenti. Si direbbero fatti di testa, e ancora quando la testa lavorando non è più corretta dalle buone ispirazioni e dalle energie.

Il Beccaria ha tre quadretti: *Le comari del villaggio*, viuzza in un villaggio di montagna, con delle giovani montanine ferme a discorrere; *Il pascolo*, un praticello delle nostre colline, con pecore e pastorello; *L'ora del pasto*, una casetta di casolare, ombreggiata da molti alberi, un sito fresco, gentile, le oche e le galline vengono a prendere la loro razione dalla contadinetta, presso ad un ruscello.

Sono tre pitture troppo linde; eleganti, ma prive d'accenti proprio veri. Nuoce alla loro verità forse la troppa gentilezza, la troppa cura. Auguriamo all'ottimo cav. Beccaria, quasi ritirato ormai nella sua tenda, di uscirsene a guerreggiare più spesso, con opere più importanti, quali gli possono ancora benissimo uscire dalle mani. Tornando al vero uno può ringiovanire anche quando lo si è negletto per un pezzo.

(Continua) MARCO CALDERINI.

delle più industriali di tutto il Biellese, sia per i numerosi lanifici in esso situati, che danno lavoro a migliaia d'operai, sia per il carattere degli abitanti tutti dedicati a qualche commercio.

Senonchè i forestieri, che continuamente giungono e partono da Valle Mosso, loderanno questi paesi per l'attività e l'amore al lavoro degli abitanti, ma certamente non per la viabilità. Le strade poi sono molto cattive, principalmente dalla parte a monte verso Biella, capo-luogo del Circondario.

Tant'è che già successero varie disgrazie.

Gli è ben vero che da qualche anno esiste nell'archivio comunale di Valle Mosso un decreto prefettizio che dichiara obbligatorio il tratto di strada da Cascina Picco a questo centro d'abitati, ed in forza di ciò questo Comune speso già del proprio oltre 60 mila lire per sistemare il tratto scorrente sul suo territorio; ma ora, che trovasi ultimato questo tratto, si è sempre nella stessa condizione di prima, perchè, per recarsi a Cascina Picco, resta sempre a sistemare un tratto d'allacciamento di metri 800 circa, di proprietà di Comuni limitrofi.

Questo Consiglio inutilmente da due anni reclama all'autorità superiore l'osservanza della legge da cui di ragione, ma finora s'ebbe sempre mille promesse senza venirne mai a capo di nulla.

Devesi pure considerare che dopo la piena del torrente Strona avvenuta il 3 agosto dello scorso anno, tale strada in certi punti divenne veramente impraticabile, ed i Comuni interessati non pensarono nemmeno a farla riattare.

Restava così interrotta ogni comunicazione con Valle Mosso, e chi ne soffriva erano gli abitanti, i quali, visto che nessuno si curava dei loro interessi, dovettero costrurre del proprio un ponte in legno provvisorio e varii muri di sostegno, quali però non tolgono che la strada sia ancora pericolosa.

E di tutto ciò si dava biasimo al Consiglio di Valle Mosso, per cui nove consiglieri, dopo aver tentato quanto in loro era possibile, credettero nella loro dignità di rassegnare le loro dimissioni; ciò che fecero nello scorso marzo. Il nostro Sindaco comunicò dette dimissioni alla Sotto-Prefettura di Biella, la quale insistette sul ritiro delle medesime, promettendo prendere energici provvedimenti onde far sistemare tale strada, ma finora non si vide nulla di nuovo, per cui i consiglieri nuovamente riconfermarono le date dimissioni.

Ecco ora a che punto stanno le cose.

La cattiva viabilità perdura sempre, e il Consiglio non può deliberare. Che ne seguirà? Non lo saprei di certo; però vi terrò informati.

DALLA PROVINCIA.

Da Chieri, 27 maggio.

Prolungamento della linea ferroviaria Chieri-Tonco-Moncalvo-Casale.

Stamane ebbe luogo nel nostro palazzo civico l'adunanza che voi avete annunciata ai vostri lettori, pel prolungamento della linea ferroviaria Chieri-Tonco-Moncalvo-Casale.

Non ostante l'imperversare del tempo intervennero molti sindaci, membri di Deputazioni provinciali e personaggi interessati a questa linea. Essi tutti convennero che la nuova linea darebbe veramente anima e vita a diversi Comuni, privi affatto di comunicazioni, racchiudenti una popolazione di oltre a 100 mila persone, e percorrerebbe zone viuifere fertilissime, i cui prodotti affluirebbero tutti a Torino, e che inoltre potrebbe estendersi anche da Tonco alla Valle di Grana, per Valenza, valle questa tutta cosparsa di ubertosi vigneti.

In seguito a ciò votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Municipii convocati « in Chieri per ottenere dal Parlamento la « costruzione della ferrovia Chieri-Tonco, fanno « domanda al Governo ed alla Commissione « parlamentare che questa linea sia conside- « rata ed inscritta quale variante della fer- « rovia Torino-Casale, e posta quindi in terza « categoria.

« In appoggio di questa domanda l'assem- « blea delibera di riunire in sunto e di tras- « mettere al regio Governo le considerazioni « già accennate nel memoriale del Comitato « promotore e svolte nella presente assemblea.

« In caso non fosse accolta la variante alla « ferrovia inscritta al n. 2 della terza cate- « goria del progetto di legge delle costruzioni « ferroviarie, la ferrovia Chieri-Tonco rimanga « di diritto classificata in quarta categoria.

« Mandano pertanto questa deliberazione a « firmarsi da tutti i rappresentanti di quei « Comuni, i quali per cagione dell'imperver- « sante intemperie non poterono recarsi all'a- « dunanza in Chieri, con incarico al sindaco « di Chieri di trasmetterla al Governo ed al « Parlamento. »

E questo è l'esito dell'adunanza così opportunamente promossa dal nostro sindaco. Così possa essa approdare a vantaggio di queste terre!

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo contro gli autori della bomba del 18 novembre 1878 in via Nazionale.

(Nostra corrispondenza)

Seguito dell'Udienza del 26.

È ripresa alle 2 1/2.

È introdotto Burci Carlo di Natale, d'anni 19, vetturino.

Si trova in carcere perchè condannato per frode.

Dice che si è trovato nella stessa cella col Corsi prima, e poi col Batacchi.

Nel confidarsi reciprocamente la causa della carcerazione, il Batacchi un giorno gli fece un discorso nel quale gli fece implicitamente comprendere d'essere stato quello che aveva gettata la bomba in via Nazionale. Avendolo esso rimproverato di essersi prestato a quella strage, il Batacchi avrebbe soggiunto che era stata la sorte che lo aveva obbligato ad assumersi quell'incarico; che il sorteggio era avvenuto fuori di Porta alla Croce e rammentò fra gli altri che vi avevano preso parte, il Vannini, il Corsi, lo Scarlatti e il Nencioni, e che il Corsi era quello che aveva data la bomba.

In appresso il testimone trovandosi a parlare col Corsi, questi confermò le dichiarazioni del Batacchi.

Aggiunge che una mattina il Nencioni, dalla finestra del carcere esortò il Batacchi ad addossarsi l'accusa; ma questi rispose: *Se fossi io...! Sarà quel che sarà.*

Questa deposizione fa insorgere gli accusati Batacchi e Corsi. Il primo impugna fino di essere stato in carcere col testimone; l'altro ne conviene, ma sostiene non aver fatto al medesimo alcuna dichiarazione; questi sostiene essere assurdo che egli potesse fare delle confidenze a un uomo ripetutamente condannato per frodi, e che, vantandosi delle sue mariuolerie, diceva avere per sorelle la frode e la calunnia.

Si verifica un incidente notevole.

Richiamato il testimone Angiolo Tofanari, sostiene che durante il dibattimento ha avuto luogo di riconoscere l'individuo che la sera del 18 novembre, mentre cercava i suoi fratelli e avera imprecato contro gli internazionali come autori del misfatto, lo apostrofò dicendogli: *Oh! che credo siano stati gli internazionali!* Dichiara che quest'individuo è l'accusato Natta. (*Sensazione*)

Il Natta impugna questa circostanza, ma è turbatissimo.

Il *conte Arrivabene* conferma per le conquestioni riunite le deposizioni del Tofanari. Aggiunge aver saputo dal tabaccaio Romei, che sta nei pressi del luogo del disastro, di avere sentito un individuo che, leggendo nei giornali l'atto di accusa, si espresse: Toh! il Batacchi lo vidi.

Il Presidente valendosi dei poteri discrezionali ordina la citazione del testimonio Romei.

Cominciano i testimoni a difesa.

Vengono sentiti *Riotti Luigi*, muratore, e sua figlia *Elvira*. Depongono che nella sera del 18 novembre videro il Batacchi in casa di suo zio tra le 5 1/2 e le 6 1/2.

Posti questi testimoni a confronto coi diversi concapelli che videro il Batacchi nelle ore stesse sul Canto alla Mela, ognuno insiste nelle sue dichiarazioni.

Batacchi spiega la contraddizione dicendo che in casa ci andò alle 6, ci stette 20 minuti, quindi uscì.

Teresa Costantini, proprietaria del *Caffè dell'Alba*, in via Pinti, è insignificante nelle sue dichiarazioni giacchè non rammenta alcuna data.

Si annunzia l'arrivo del testimonio Luigi Romei.

È introdotto. (*Attenzione vivissima*)

Questo testimone dichiara che mercoledì ultimo, parlando con diverse persone dell'attuale processo, un tale Scacciati, cuoco, che sta in via Guelfa verso la fortezza, udito il colpo della bomba, uscì di casa e s'incontrò in un individuo che fuggiva. Aggiunse che avrebbe voluto fermarlo, ma quello continuò a correre; egli però lo riconobbe per un Batacchi da lui ben conosciuto.

A questa deposizione il Batacchi si fa livido. Conversazioni animatissime.

Il Presidente ordina l'immediata citazione del testimone Scacciati.

Sono le ore 5 e l'udienza è rinviata a domani.

Udienza del 27 maggio.

L'affluenza del pubblico è sempre grande nell'aula e negli accessi del palazzo della Corte.

Si nota un rinforzo nel servizio di P. S. nelle vie e negli ambulatorii della Corte.

Lo scarso pubblico ammesso nei posti riservati ha la fortuna di assistere al *giuoco dei mattoni* che ogni mattina i simpatici bersaglieri si divertono a fare nella corte del Palazzo.

L'udienza è aperta alle 11 precise.

Pres. fa cambiare al Batacchi il posto con quello del Sicutari.

Lo scopo di questo mutamento di posto è perchè il teste Scacciati, citato ieri d'ordine del Presidente, deve dire se nel Batacchi, che egli dice di non conoscere, riconosce la persona ch'egli in pubblico asserì di aver visto fuggire in via Guelfa la sera della bomba.

Ha luogo una specie di discussione fra il Presidente, il P. M., la difesa e gli imputati sul licenziamento provvisorio di alcuni testimoni.

È introdotto il teste Scacciati, cuoco di professione.

(Il Batacchi guarda fissamente lo Scacciati con occhio indagatore e con una grande sospensione di animo.)

Pres. Nel corso di questa causa siete mai entrato in quest'aula?

Teste. Mai.

Pres. Avrete però letti i resoconti del dibattimento.

Teste. Lessi l'atto d'accusa.

Pres. Cosa vedeste la sera del 18 novembre?

Teste. Verso le 6 1/4 vidi in fondo di via Guelfa, dove io tengo bottega, un uomo che fuggiva verso la fortezza di Basso; gli domandai cos'era accaduto; non mi rispose nulla; poco dopo vidi un bambino che piangeva correndo; gli domandai la stessa cosa, e mi disse che era scoppiata una bomba.

Pres. Com'era vestito quell'uomo?

Teste. Aveva un cappello scuro e una giacca.

Pres. Era magro, grasso, alto?

Teste. Era di mezza statura e piuttosto magro.

Pres. Lo vedeste in faccia?

Teste. No.

Pres. Lo riconoscereste quell'uomo che fuggiva se lo vedeste ora?

Teste. No.

Il teste è messo in contraddittorio col teste Romei, quello stesso tabaccaio che depose ieri di aver sentito in sua bottega dal teste Scacciati, che aveva riconosciuto il Batacchi nell'uomo che fuggiva.

Pres. Raccontate cos'è succeduto e di che cosa s'è parlato nella vostra bottega in quel tal giorno in cui v'era anche lo Scacciati qui presente.

Teste (Parla con grande franchezza) Racconta che, parlandosi in sua bottega del processo per il fatto della bomba di via Nazionale, lo Scacciati saltò su a dire che egli dopo lo scoppio della bomba vide fuggire il Batacchi verso la fortezza di Basso ed espresse il sospetto che fosse lui l'autore del misfatto.

Pres. (Al teste Scacciati) Avete sentito con che fermezza egli racconta il fatto?

Teste Scacciati dice che sulla sua coscienza non può proprio dire di avere riconosciuto il Batacchi nella persona che fuggiva la sera del 18 novembre.

Teste Romei. Ed io ripeto che lo Scacciati disse in mia presenza che egli aveva riconosciuto il Batacchi nell'uomo che fuggiva dopo lo scoppio della bomba.

Teste Scacciati. Ed io dico sulla mia coscienza che non ho tenuti di codesti discorsi.

Il *presidente* ordina la citazione di due nuovi testi per deporre su questo incidente.

Avvocato Calamari fa istanza che sia avocato alla causa il verbale contenente la deposizione dei testi Romei e Scacciati fatta alla Questura.

Pres. Non credo legale questa domanda.

Avv. Insiste.

Pres. Tutto al più posso far chiamare l'ufficiale di P. S. che assistette alla deposizione.

P. M. si oppone anche alla chiamata dell'ufficiale di P. S.

Pres. Dopo le spiegazioni del P. M. e quelle della difesa, io decido di proseguire oltre nel processo.

Difensore del Natta chiede sia sentito come teste certo Ghelli, che può contraddire l'asserzione fatta ieri dal Tofanari, cioè di aver visto il Natta in via Guelfa nella sera del 18 novembre, mentre il Natta sostiene di non essersi mosso di casa.

È introdotto il teste Luigi Tajuti, corista emerito. Non conosce che il Batacchi degl'imputati.

Pres. Eravate al teatro Nuovo nella sera della bomba.

Teste. Sì.

Pres. C'era il Batacchi?

Teste. Sì, lo trovai sulla scena scamiciato. Ci rimase tutta la sera.

È introdotto il teste Lazzeri Ettore, legnaiuolo.

Non conosce che il Batacchi.

Pres. Eravate al teatro Nuovo la sera della bomba?

Teste. Sì, c'era il Batacchi; ci venne verso le 7 3/4; anzi ce lo trovai là.

Pres. Che faceva il Batacchi?

Teste. Non ci abbadai; solo lo vidi tutta la sera.

Pres. Sentiste del fatto della bomba?

Teste. No.

Pres. E le grida le sentiste?

Teste. No, non sentii gridare nè *morte al Re*, nè *morte agl'internazionalisti*.

Pres. Pensateci bene: quelle grida le hanno sentite tutti.

Teste. (Dopo infiniti stenti) Sì, sì, ora mi ricordo di aver sentito quelle grida; si gridava *Viva Sua Maestà!*

Pres. Non sentiste gridare anche *morte agli internazionalisti?*

Teste. No.

Pres. Sentiste della bomba?

Teste. Non sentii nulla.

Pres. Avete l'orecchio buono voi?

Teste. Credo.

Pres. Come, non sentiste le grida che hanno sentite tutti?

Teste. Che vuole? non sentii.

È introdotta la teste Isolina Guarducci; si dice ragazza, ma risulta maritata *moralmente* col Nencioni, epperciò si chiama la *Nenciona*, è corista ed ha l'aspetto ordinario delle coriste da teatri di quart'ordine.

Pres. Vedeste il Batacchi in teatro la sera del 18 novembre?

Teste. Lo vidi. Era scamiciato; lo vidi tutta la sera, gli chiesi di accompagnarmi ed egli mi accompagnò. Erano le 11 1/2.

È introdotto il teste Noè Cani, guardia carceraria.

Pres. Fra i detenuti delle Murate vi è Carlo Burci?

Teste. Sì.

Pres. Questo Burci fu in cella col Batacchi?

Teste. Burci era detenuto per furto, ma non mi ricordo se egli sia stato nella stessa cella col Batacchi e col Corsi. Però potrà essersi stato, perchè avendo avute molte condanne, tutte però inferiori ad un anno, ne deve aver passate molte celle.

Pres. Questo Burci che opinione gode nelle Murate? È capace di mentire?

Teste. Non potrei dire su questo qualche cosa di positivo.

Pres. Vi ho fatto queste domande perchè da alcuni degli imputati fu negato che il Burci si sia trovato con loro in carcere nella stessa cella e essi dicono di non lo conoscere.

Teste. Non so proprio dir nulla.

Pres. Ma non si tiene registro delle celle dove sono collocati gli imputati?

Teste dà delle spiegazioni secondo le quali, malgrado le note che si fanno nei registri carcerari, non si può in certi casi dire in modo veramente positivo se un tal carcerato sia stato o no in una stessa cella con un altro.

Pres. Sarebbe desiderabile che vi fosse un po' più di precisione in quei registri!

È introdotto il teste Luigi Catani, imbianchino.

Conosce il Batacchi.

Pres. Lo vedeste la sera della bomba nella bottega del vinaio Nannelli?

Teste. Sì, lo vidi, ed era solo.

Pres. Che ora era?

Teste. Dopo un'ora di notte, ma non saprei dire positivo il momento.

Pres. Vedeste il Batacchi andar via?

Teste. No; c'era un via vai, chi andava e chi veniva.

Pres. Ci veniva altre volte il Batacchi da quel vinaio?

Teste. Non mi pare d'averlo visto altre volte.

Pres. Si parlò della bomba.

Teste. Sì, se ne parlò dopo le 7. Non mi ricordo che il Batacchi dicesse nulla sulla bomba.

È introdotto il teste Francino Garibaldo, conciatore, in mezzo a due carabinieri, perchè detenuto per ingiurie e violenze pubbliche.

Pres. Vedeste Batacchi il giorno 18, della bomba?

Teste. Sì, lo vidi al Canto alla Mela verso le ore 6 1/2 passate.

Pres. Con chi era?

Teste. Col Corsi e con un certo Del Sere.

Pres. Voi con chi eravate?

Teste. Con qualche altro che non ricordo. Io andai colà verso le 2 4 1/2 passate. Dopo me ne andai, e lasciai gli altri là.

È richiamato il teste Gramini, dietro domanda del P. M.

P. M. Il Batacchi uscì solo dal teatro Nuovo?

Teste. Uscì solo.

P. M. Invece risulterebbe dalla deposizione della teste Guarducci che uscì accompagnato da una donna.

Teste. No signore; il Batacchi uscì solo dal teatro. Del resto, la teste corista non poteva uscire col Batacchi perchè doveva prima spogliarsi.

È richiamata la teste Guarducci.

Pres. Dove vi accompagnaste col Batacchi?

Teste. Dalla piazza del Duomo.

P. M. Dunque non c'è più contraddizione; vuol dire che il Batacchi si accompagnò colla donna fuori del teatro.

È introdotto il teste Valente Minerini, vinaio.

Pres. Conoscete il Corsi?

Teste. Sì.

Pres. Lo vedeste la sera del 18 in via delle Pinzochere?

Teste. No.

Pres. Venne nella vostra bottega quella sera?

Teste. Non ricordo.

È introdotto il teste Framonti. (È internazionalista)

Pres. Vi ricordate di avere invitato il Corsi a vedere una sera la sala della via delle Pinzochere?

Teste. Sì, e fu circa un mese prima che seguisse il fatto della bomba.

Pres. Andaste con lui a vedere la sala?

Teste. Sì.

Pres. Il Corsi ci fu quella sera sola, o anche altre volte?

Teste. Io lo vidi una sola volta.

Pres. Il 18 novembre c'era il Vannini a quella seduta di via delle Pinzochere?

Teste. Sì.

Pres. V'era lo Scarlatti?

Teste. Non v'era.

Pres. E il Natta?

Teste. Sì.

Pres. Si parlò in quella sera di manifestazioni sediziose?

Teste. Non rimasi in quella adunanza se non dieci minuti, essendo indisposto. Durante quel tempo non udii proposte sovversive. L'ordine del giorno era la proposta di soccorrere i detenuti internazionalisti.

L'udienza è sospesa alle 1 1/2.

Udienza pomeridiana.

Si riapre alle 2 1/2.

Comparisce Enrico Tarducci, garzone del Romei, ed uno dei testimoni da esso indotti per sostenere le sue affermazioni contro l'altro testimone Scacciati.

Questi conferma le dichiarazioni del suo principale, cioè che lo Scacciati rivolgendosi all'individuo che vide fuggire, lo riconobbe per il Batacchi.

Scacciati richiamato, dice che sarà un equivoco e avrà detto una parola di più.

Tarducci sostiene che lo Scacciati non solo disse che quello che fuggiva era il Batacchi, ma che avendogli il Romei domandato se lo conosceva, rispose di sì.

Richiamato il Romei insiste nel suo precedente deposto.

Scacciati. Vuol dire che avrò proferito una parola di più. In pura coscienza il Batacchi non lo conosco.

Romei rammenta che lo Scacciati soggiunse di non aver voluto dir nulla fino allora, perchè di certa gente ne aveva paura.

Scacciati dice aver detto di non aver inseguito quel tale, perchè certa gente poi si vendica o anche per paura di sbagliare.

Si riprende l'esame dei testimoni a difesa del Corsi.

Vittorio Gebbrielli, raffinatore di pellami, è uno degli arrestati pel fatto della bomba, oggi rimesso in libertà. Ma non fa alcuna dichiarazione importante e nega fino di essere internazionale e di essere stato all'adunanza del 13 novembre in via delle Pinzochere, quantunque di ciò abbiano attestato diversi testimoni onco riguardo a lui.

Raffaello Senatori, caffettiere; Giuseppe Fioravanti suo garzone e Pietro Franceschi, servitore, depongono avere veduto il Corsi nel caffè condotto dal primo di essi in via Ghibellina nella sera del 18 novembre tra le 6 e le 9 incirca.

Comparisce Francesco Rossi scortato dai carabinieri.

È detenuto perchè contravventore al precetto di non allontanarsi da Firenze. Era andato a Roma; tornò mercoledì sera e fu subito arrestato.

Egli narra di essere stato in prigione col Corsi, e coll'altro testimone già udito, Burci. Dice che il Corsi sul principio pareva fiducioso di sè, e si mostrava innocente; ma quando vide scarcerare altri e lui rimanere sotto processo, perdè il coraggio, sembrò che la testa gli girasse e cominciò a fare delle dichiarazioni compromettenti.

A lui, segue, confidò che il Batacchi lo aveva compromesso, che era il Batacchi che aveva gettato la bomba in via Nazionale, che le bombe erano due ed una l'aveva esso Corsi, ma non aveva avuto il coraggio di buttarla; che queste bombe erano in bottega di un parrucchiere ed era stato a prenderle il Sicutari.

Questo testimone è assalito da diverse interrogazioni, ma egli insiste nel suo deposto.

Viene quindi introdotto Baldassarre Lumini, pure questo vigilato dai carabinieri. Porta l'abito dei condannati e il n. 394 sul braccio sinistro, perchè sta espiando 15 mesi di carcere per adulterio.

Avendo occupato celle prossime a quelle ove erano detenuti Batacchi, Corsi e il testimone Burci, dovrebbe deporre se ha udito discorsi fra queste persone; ma il testimone risponde di no.

Anche Angiolo Francalanci, cantoniere, pur esso carcerato, e che ha sul braccio il n. 395, indotto per le stesse cause del precedente testimone, dichiara esso pure di non saper nulla.

L'udienza è levata a ore 5, attesa l'indisposizione di un giurato, ed è rinviata a domani.

Il processo De Mattia.

Il processo a carico del prete De Mattia ed altri imputati di sottrazione di due milioni, per supposta vincita di quaterne, venne depositato nella cancelleria della Sezione d'accusa di Napoli, a norma dell'art. 435 della procedura penale, affinchè gl'imputati potessero difendersi innanzi a quella Sezione.

La legge però nell'articolo medesimo impone una grave condizione agl'imputati di misfatto punibile con pena corporale. Essi debbono costituirsi in carcere e nominare i difensori che potranno studiare gli atti e ciò fino a che pronunzi la Sezione d'accusa. Codesto carcere preventivo si può solo evitare, limitandosi a presentare in Sezione d'accusa le sole memorie utili alla difesa, rinunciando però alla lettura degli atti.

Ora, pel processo attuale, la difesa dovendo essere esatta e minuta, uno degli imputati, F. B., ha fatto da cireneo per tutti gli altri, e ieri l'altro si è costituito prigione. Per tale sacrifizio, gli egregi avvocati Nicola Amore e Pasquale Placido, potranno studiare e svolgere con piena conoscenza di causa le ragioni dei loro clienti.

Il processo deve rimanere depositato presso quella cancelleria per otto giorni, salvo che dai difensori non si chiegga una proroga.

Dopo un simile termine la sezione d'accusa pronunzierà la sentenza.

Per le feste di Torino.

Il *Giornale dei lavori pubblici* annunzia che in occasione della inaugurazione a Torino della bandiera della Società dei Reduci dalle patrie battaglie e delle corse di cavalli che si terranno in questa città, nel giorno della prossima festa Nazionale, saranno concesse riduzioni di prezzo sui biglietti degli invitati e la proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno che saranno rilasciati per Torino dal 31 maggio corr. al 4 prossimo giugno dalle stazioni normalmente abilitate a tale rilascio.

Galleria del Frejus.

Lo stesso giornale, confermando una notizia già data, annunzia che l'on. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, ha autorizzato l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ad entrare in trattative colla Paris-Lyon-Méditerranée per assumersi l'esecuzione (salvo, ben inteso, il rimborso delle spese a piè di lista) delle opere riflettenti la camera di biforcazione della Grande Galleria delle Alpi, per l'attuazione del progetto di modificazione del tracciato all'ingresso nord della medesima.

Durante tutto il tempo che occorrerà per la esecuzione di quei lavori, l'esercizio della testa nord della Galleria sarà ridotto a semplice binario.

INDUSTRIA NAZIONALE.

Il consigliere cav. Benazzo ha diretto al *Risorgimento* la lettera seguente, che oggi trasmise a noi supponendo che la mancanza di spazio abbia impedito al detto giornale di pubblicarla finora:

Milano, 26 maggio 1879.

Ill.mo signor Direttore,

Assente, per imperiose necessità d'ufficio, da Torino, non potei intervenire alle ultime sedute tenutesi dal Consiglio comunale.

Veggo peraltro dai giornali che nella seduta del 21 corr. il Consiglio respinse — benchè con un sol voto di maggioranza — la proposta Ajello-Rossi-Piana-Tensi di stabilire nelle future concessioni di *tramways* che il concessionario debba a *parità di condizioni* dare la preferenza ai prodotti dell'industria nazionale.

Io non so trattenermi dal dichiarare che, se fossi stato presente, avrei votato in favore della detta proposta; ed ho la più grande fiducia che ove la trattazione di essa non fosse stata così improvvisa, in grande maggioranza il Consiglio avrebbe approvato, se non altro, il giusto e lodevolissimo concetto dei proponenti.

Gli egregi colleghi Di Sambuy, Lessona e Malvano, sia per tema di veder offesi i supremi principii delle discipline economiche, sia per difficoltà di applicazione della proposta dei signori Rossi, Piana, Tensi ed Ajello, fecero alla proposta stessa viva e fortunata opposizione.

Ma chi mai della minoranza del Consiglio vorrebbe riveder praticate certe *protezioni* che, come benissimo disse l'on. Di Sambuy, sarebbero la negazione d'ogni progresso?

E, d'altra parte, chi ebbe mai il coraggio (e lo avrà tanto più oggidì!) di praticare tutte ed integralmente le conclusioni cui fa capo la *sola scienza?*

Guai a noi se ripudiassimo i benefici portati dalla scienza, ma guai a noi altresì se non tenessimo conto delle speciali condizioni interne nostre!

Uno degli studi a farsi in oggi dagli amministratori della cosa pubblica, a me pare debba essere questo: dello scegliere la miglior via a battersi fra i due estremi accennati.

Che cosa dimandavano in fin dei conti i proponenti?

Dimandavano che *a parità di condizioni* siano preferiti i prodotti nazionali. — È poi così indiscreta la dimanda?

Si potrà dire che la pratica di questa norma non è facile; che in certi casi forse impossibile sarà una soluzione perfetta; — e che cosa mai in questo basso mondo si trova di perfetto?

Ma la dimanda era — a mio giudizio — e moderata e giusta e appieno rispondente alle necessità del Paese e della città.

Bisogna poi che non dimentichiamo questa verità (certo da pochi contestata) che se c'è tempo in cui debbansi collegare — temperandosi — teoria e pratica, è questo, in cui tutte le principali nazioni, a causa della lotta per la vita che sostengono, usano ed abusano dei mezzi che le speciali loro condizioni ed il lavoro secolare loro procacciarono.

Io quindi ho la più grande fiducia che i signori di Sambuy, Lessona e Malvano — da quelle elette intelligenze e da quegli ottimi cittadini che sono — non vorranno credere che chi votò od avrebbe votato in favore della proposta citata voglia ricacciare l'umanità addietro di qualche secolo, bensì concorrere con essi al bene ed al decoro del Paese.

Con sensi di tutta stima e considerazione

Devot. Enrico Benazzo
consigliere comunale di Torino.

LE INDUSTRIE PIEMONTESI

Fonderia per macchine agricole e turbine — Fabbrica di bottoni d'osso — Cav. Giuseppe Locarni, Luigi Mazzucchelli.

VERCELLI.

Giuseppe Locarni è senza dubbio uno degli industriali più distinti del nostro Piemonte. Uomo di un'intelligenza privilegiata, di una coltura non comune, architetto assai valente — è lui l'autore dell'elegantissimo tempio israelitico di Vercelli — si fece si può dire da sè uno dei costruttori meccanici i più notevoli della Penisola.

Uomo eminentemente pratico, Giuseppe Locarni volle che la sua fonderia s'occupasse quasi esclusivamente di macchine per l'agricoltura, la quale è il precipuo fondamento della nostra ricchezza nazionale, ed associata all'industria, per quanto le è possibile, sarà col tempo la vera fonte della prosperità del nostro Paese.

Non è ancor lontano il tempo, nel quale noi Italiani dovevamo domandare all'estero tutte le macchine moderne per la coltura dei nostri campi e specialmente per la pillatura e brillatura dei nostri risi che, tra parentesi, sono i migliori di tutto il mondo.

Non basta: il nostro riso, eccellente com'è, doveva essere trasportato all'estero in condizione di lavorazione appena rudimentale, per ricevere oltr'Alpi l'*ultima mano* e quella brillantezza che lo rende tanto pregiato sui mercati d'Europa.

Il nostro Locarni, collo stabilire la sua officina di macchine agricole, e specialmente per la pillatura e brillatura del riso, ci tolse dal collo anche questo pesantissimo giogo straniero.

Le macchine di Locarni sono le più opportune per ottenere la preparazione del riso perfetto di tal modo da poter sostenere con fortuna la concorrenza dei più accreditati prodotti di lavorazione non nazionale.

I brillatoi di Locarni, imitanti gli esteri, ma avendoli di gran molto modificati e migliorati, sciolsero gli ardui problemi che legano i dettati teorici della scienza alle deduzioni di un'applicazione pratica felicemente riuscita.

Oggigiorno i laboratori di pillatura e brilla-

tura del riso, stabiliti coi sistemi Locarni, non hanno nulla da invidiare agli stabilimenti di simil genere, che possiedono la Francia e le Provincie Neerlandesi. Vi ha di più: i brillatoi automatici — pei quali Locarni ebbe privilegio e medaglie — sono di gran lunga superiori a quelli degli Olandesi, che in tale industria ci furono dottissimi maestri, e lo sono tanto più pei nostri risi indigeni, che non si possono confondere cogli inferiori dell'India e della China.

***

Nel vasto stabilimento del cav. Locarni abbiamo visto in costruzione, e perfettamente finiti nei depositi, tutti i congegni meccanici per la coltivazione e lavorazione del riso. Non potevamo essere maggiormente soddisfatti.

Bello, forte ed ingegnosissimo l'*Erpice da risaia*, di gran lunga superiore all'*Erpice a catena* di Howard.

Eccellente la *Trebbiatrice fissa* pel riso, che sostituisce con tanto vantaggio lo zoccolo dei cavalli, e che ormai è adottata in tutti i latifondi coltivati a risaia del Vercellese, del Novarese e della Lumellina.

Completa l'opera della trebbiatrice il *Buratto pulitore del risone, con rompicreste*, il quale separa il prodotto agricolo dalle sostanze eterogenee, pietruzze, pagliuzze, polvere, ecc. le quali apporterebbero grave danno agli apparecchi che devono dare l'ultima lavorazione al riso.

Fa seguito lo *Sbramino*.

Questa macchina consiste in una specie di mulino orizzontale, in cui le due macine, in luogo d'essere di durissimo *pudding*, come nei mulini pel frumento, sono di tenerissima arenaria. La *macina girante* invece di muoversi a preciso contatto con quella fissa, gira ad una distanza di 3 millimetri da questa, con una velocità di 250 rivoluzioni al minuto primo, ed opera in modo completo la decorticazione del risone, restituendolo, liberato dalla *pula* dall'azione di un ponte ventilatore, atto ad essere imbianchito.

Questa macchina per lo *sbucciamento* fu chiamata dal Berti-Pichat *Scorzasa*; noi la chiamiamo *Bramino* o *Sbramino*, dal vocabolo vernacolo *sbramè*, che equivale a spogliare lacerando.

Questa macchina ingegnosissima del Locarni sostituisce il primitivo pestello — *pillo* — che con moltepilci e faticosissime operazioni toglieva sempre imperfettamente la *gluma* e la seconda membrana sottilissima che investe il seme.

Dopo lo *sbramino* viene la *Pila ad eccentrici* per l'imbiancamento del riso, la quale evita lo spezzamento dei semi tanto frequente cogli utensili antichi.

La *Pila ad eccentrici* consiste in una serie di vasi a forma d'anfora molto svasata, contenenti un quintale di riso *sbramato* per ciascuno, con una velocità di 160 colpi per minuto. L'*eccentrico* è a forma di *testa di cavallo*, come quello dei motori delle macchine a vapore per la navigazione.

Dopo ciò incominciano le macchine per la *brillatura del riso*, inventate o perfezionate, certo tutte mirabilmente costrutte dal Locarni.

Semplice ed efficacissima la *Grolla*, la quale rende il riso semplicemente imbianchito a quello stato che in commercio si chiama *glacé*. Complicato invece ed ingegnosissimo si è il *Brillatore automatico*, creazione del Locarni stesso, felicissima modificazione delle *Macchine verticali olandesi*.

Completano la monografia del Locarni per la lavorazione del riso il *Lustrino o spazzola*, il *Buratto depuratore*, il *Crivello meccanico — Trabatto —* e la *Molassa* per la pula.

***

Il bravo Locarni non si accontentò colle macchine speciali per la coltivazione e lavorazione del riso; ma si dedicò pure, e con grande successo, alla costruzione di altre macchine agricole.

Buono il suo *Aratro vercellese*, riproduzione in ghisa dell'antico aratro in legno, adattatissimo per la lavorazione delle terre dure; benissimo imitato l'*Aratro americano aquila*, per i terreni molto umidi; eccellente l'*Aratro volta-orecchio* per le terre in pendio; assai ben costrutto l'*Aratro prussiano Sack*, che in Germania si conosce sotto il nome di *affondatore*, il quale coi suoi due vomeri permette di approfondare l'aratura meglio che con qualunque altro sistema d'aratri.

Oltre a queste macchine, il Locarni costruisce nel suo importantissimo stabilimento *Trebbiatrici mobili da grano, Ventilatori a braccio, Trincia-foraggi, Sgranatori da meliga a braccio ed a motore meccanico, Macchine per la fabbricazione delle paste, Taglia-rusca, Torchi per l'olio, Elici di traslazione orizzontale* ed *Elevatori*.

***

Il bravo Locarni rese anche un altro servizio ben segnalato alle nostre industrie: si fu la costruzione dei motori idraulici — *turbine* — che fin poco tempo fa si dovevano commettere all'estero. Due di queste *turbine* le abbiamo vedute funzionare mirabilmente nello stabilimento dello stesso Locarni, producenti la forza motrice di 25 cavalli idraulici.

L'officina Locarni ha 4000 metri di superficie; una forza motrice suppletoria a vapore di 10 cavalli dinamici; 100 operai; 2 macchine per la ventilazione; 17 torni; 6 trapani; 4 pialle; 2 seghe meccaniche circolari; 4 ingranaggi e molte altre macchine minori.

Molto bella e ben tenuta la sala dei modelli; assai importante l'ufficio tecnico.

Il bravo Locarni ebbe premi e decorazioni ed ogni fatta d'incoraggiamenti; la sua officina è in istato assai florido; ed il Locarni è uno dei pochi industriali che non hanno motivo a lagnarsi delle condizioni attuali delle industrie nel nostro paese.

Ma, siccome non c'è uomo che non abbia almeno un lamento, Locarni ha il suo contro il Municipio vercellese, il quale gli fa pagare un pesantissimo onere per l'introduzione del ferro il quale serve alla costruzione di macchine che non restano mai nella cinta daziaria.

Non sappiamo quanto fondamento possano avere i lamenti del cav. Locarni; quello però di cui siamo convinti si è che il Municipio di Vercelli dovrebbe incoraggiare in ogni modo uno stabilimento che non onora solamente la nobile città nostra consorella, ma tutto il Paese italiano.

***

In Vercelli esistono, e molto floridamente, quattro fabbriche di bottoni d'osso. Tra queste primeggia l'officina di Luigi Mazzucchelli.

Ha 150 operai, tutti a cottimo; produce 200,000 grosse di bottoni all'anno, le quali sono smaltite per tutta Italia ed anche all'estero. La maggior esportazione dei prodotti dell'industre Mazzucchelli è coll'America latina, di dove lo stesso ritrae la materia prima per la fabbricazione: corna ed unghie bovine.

Nell'officina di Mazzucchelli si lavorano le unghie di 1000 buoi al giorno: cioè 8000 metà d'unghia.

La materia prima è valutata nel totale la povera parte del 20 0/0; il rimanente 80 0/0 è tutto di lavorazione; di modo che si calcolano a 150,000 lire annue che restano alla città di Vercelli per questa industria che pare minima e che pure è di non lieve importanza.

Lo stabilimento del Mazzucchelli è benissimo tenuto, perfettamente ordinato, in eccellenti condizioni igieniche; l'operaio è più che tutto l'amico, il socio del proprietario.

Anche qui abbiamo potuto vedere la più perfetta armonia tra il capitale ed il lavoro: cosa che riesce tanto più consolante in questi tempi di lotta insensata tra due enti inseparabili: l'uomo che lavora e l'uomo che seppe fornire i mezzi per rendere possibile il lavoro.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Il Gabinetto Waddington può durare lungo tempo ancora — Quanti deputati voteranno contro il Governo nella interpellanza Lockroy e nella questione Blanqui — Gli amnistiati in Algeria ed i progetti di colonizzazione — Lo scrutinio di lista sarà ristabilito — La polemica clericale.

(Ritardata)

(G. d. G.) — Parigi, 24 maggio. — Su tutti i banchi repubblicani della Camera, nel Centro sinistro come nell'estrema Sinistra, l'opinione generale è la stessa riguardo al Ministero. Si è persuasi che la grandissima maggioranza dei ministri attuali e che forse il Gabinetto tutto intiero attraverseranno senza intoppi la sessione parlamentare. A più forte ragione, dunque, le vacanze che seguiranno e che si protrarranno senza dubbio sino alla fine dell'anno, non arrecheranno alcuna modificazione di Gabinetto.

Nel caso di incidenti imprevisti, i soli ministri che potrebbero dare le loro dimissioni sarebbero Waddington e Leon Say. Se essi scomparissero dal Gabinetto, non sarebbe in seguito ad un voto ostile della maggioranza, ma in seguito a divergenze di opinioni nel Consiglio dei ministri.

***

Da ciò che vi ho già detto potete vedere che l'interpellanza Lockroy, rinviata definitivamente a giovedì prossimo, non offrirà alcun pericolo pel Ministero. Esso avrà contro di lui sessanta deputati appartenenti all'Unione repubblicana ed all'estrema Sinistra, gli stessi che votarono in febbraio per l'amnistia plenaria; ma i repubblicani dei gruppi meno avanzati, formando una maggioranza compatta, gli daranno certamente ragione.

Quanto alla discussione sulla convalidazione di Blanqui, il Governo, secondo calcoli che vi garantisco esatti, non avrà contro di lui che una ventina di partigiani dell'approvazione dell'elezione di Bordeaux.

***

Il Comitato centrale di soccorso agli amnistiati ed i sotto-Comitati che si sono formati in ciascuno dei circondari di Parigi, continuano a distribuire soccorsi, man mano che gli amnistiati ritornano in Francia. Molte di queste disgraziate vittime della nostra guerra civile si sono presentate ai Comitati, vestiti ancora cogli abiti dei galeotti, in mancanza d'altri panni. Caritatevoli persone si sono affrettate a far loro dono di abiti, onde far scomparire al più presto quella livrea dell'infamia.

Un fatto da notarsi gli è che i soccorsi in denaro sono stati quasi tutti mandati dai Consigli municipali delle campagne, il che prova che non soltanto gli abitanti delle grandi città, ma anche le popolazioni rurali hanno veduto di buon occhio il rimpatrio dei proscritti.

Un'idea che può produrre grandi risultati è venuta in questi giorni in mente a coloro che si occupano della sorte degli amnistiati. Mi reputo felice di essere il primo a segnalarvela. Si è pensato di mandare i nostri antichi condannati politici a colonizzare l'Algeria. Vasti stabilimenti sarebbero impiantati nelle nostre possessioni d'Africa, e, coll'appoggio del nuovo regime civile che Alberto Grévy ha inaugurato in Algeria, immensi servigi sarebbero resi al progresso ed alla civiltà.

Onde far meglio riuscire questa colossale impresa verrebbe fondata una Società per azioni e le parti d'azioni sarebbero accessibili a tutte le borse. Non soltanto gli amnistiati, ma anche tutti i francesi di buona volontà sarebbero invitati ad associarsi a questo lavoro di colonizzazione.

***

Si è trattato in questi giorni della sostituzione dello scrutinio di lista allo scrutinio uninominale per l'elezione dei nostri deputati. In questo modo, i membri della Camera, invece di essere eletti da una sola circoscrizione come ora, sarebbero eletti dal dipartimento intiero.

Al Senato, il rinvio della questione è stato votato, e dal suo canto, uno dei nostri deputati del Centro sinistro, l'antico ministro Bardoux, ha rinunciato momentaneamente al suo progetto di deporre alla Camera una proposta al riguardo.

Si comprese, da una parte e dall'altra, che non era ancora giunto il momento di occuparsi di quella importante modificazione della legge elettorale. Quando la Camera sarà giunta al termine del suo mandato, sarà opportuno a quell'epoca soltanto di occuparsi del ristabilimento dello scrutinio di lista.

Dietro i calcoli che sono stati fatti, il risultato delle elezioni sarà il medesimo collo scrutinio di lista che collo scrutinio uninominale. Ma la maggioranza dei deputati attuali è d'avviso di votare quella riforma e tutto fa prevedere che le prossime elezioni generali avranno luogo collo scrutinio così modificato.

— Diventando eletti di tutto un dipartimento, — mi diceva questa mattina il deputato dell'estrema Sinistra Madier-Montjau, — sfuggiremo alle persecuzioni dei mendicanti di raccomandazioni, alle sollecitazioni degli importuni che ci fanno perder un tempo prezioso e che si credono tutto permesso purchè siamo il loro deputato.

***

Il progetto di ristabilimento delle lettere d'obbedienza eccita contro il ministro Ferry gli stessi furori clericali che contro il suo progetto d'articolo 7. La calunnia è la polemica corrente dei giornali religiosi, e due di essi, l'*Univers* e l'*Union*, hanno ricevuto una smentita ufficiale, sotto forma di comunicato, per aver insinuato che Carlo Ferry, il fratello del ministro, era interessato nell'accomandita del teatro dell'*Opéra*.

Per vendicarsi di essere presi in flagrante delitto di calunnia, l'*Union* pretende che il Ministero è una banda delle più grottesche.

E quelli che pubblicano questi oltraggi contro il Governo della Repubblica, — non sono essi processati, assicurano che non sono liberi, che sono perseguitati!

Movimento commerciale in Francia.

Le importazioni in Francia dal 1° gennaio al 30 aprile 1879 sommarono a 1,438,222,000 franchi e le esportazioni a 984,601,000, le quali, confrontate collo stesso periodo del 1878, si decompongono come segue:

Importazioni.

		1879	1878
Oggetti d'alimentazione	Fr.	312,015,000	329,602,000
Materie prime necessarie all'industria	»	710,441,000	741,402,000
Oggetti fabbricati	»	114,658,000	131,066,000
Altre merci	»	65,998,000	65,017,000
Totale	Fr.	1,438,222,000	1,281,387,000

Esportazioni.

		1879	1878
Oggetti fabbricati	Fr.	538,353,000	317,658,000
Oggetti d'alimentazione e materie prime necessarie all'industria	»	396,199,000	393,000,000
Altre merci	»	49,732,000	49,810,000
Totale	Fr.	984,601,000	983,101,000

Lettere, Arti e Teatri.

× **Pubblicazioni.** — I Codici d'Italia, edizione stereotipa Treves, curata dall'avvocato Enrico Rosmini, formano una pubblicazione importante per la distribuzione delle materie e l'ordine loro. Ne furono già pubblicati tre volumi.

Il primo comprende la *legislazione civile* (Statuto, Codice civile e di procedura civile).

Il secondo comprende la *legislazione commerciale e finanziaria*, il regolamento giudiziario, le leggi sullo stato civile, sui depositi e prestiti, sull'espropriazione per utilità pubblica e l'affrancazione, la legge sulle *privative industriali* e sulla *proprietà letteraria*, i principali *trattati internazionali*, le varie leggi sulle *Opere pie* e sui *Corpi morali*; la legge detta *delle guarentigie* coi decreti sull'*exequatur* e sul *placet*, infine tutta la rinnovata legislazione sulle *tasse registro e bollo*.

Nel terzo volume si trovano le leggi comunale e provinciale, sulle opere pubbliche, sui consorzi, sull'istruzione pubblica, sul Consiglio di Stato, la legge elettorale, coi regolamenti delle Camere, ecc.

Il quarto volume, che è sotto i torchi, comprenderà la *legislazione penale*.

Sono volumi maneggevoli, di piccolo formato, comodi e di prezzo molto mite: costano L. 3 ogni volume. — Vendibili dai principali librai e dall'Ufficio Succursale, Galleria Subalpina.

× **Giornali nuovi.** — Da Bologna ci è giunto il programma di un nuovo giornale politico quotidiano che uscirà in quella città il 1° prossimo luglio.

La bandiera della *Gazzetta imparziale* (tale è il titolo del nuovo periodico) sarà la seguente: « Amore alla patria, devozione ai Principi della gloriosa Dinastia, nelle cui mani sono commessi i destini di essa; rispetto alle leggi e a tutte le opinioni che di rispetto sono degne; guerra alle consorterie di ogni maniera; ma guerra di principii e non di persone, le quali nomineremo solo costretti da assoluta necessità; imparzialità adoperata a riguardo di tutto e di tutti. »

— Milano ha un *Monitore gastronomico*, con agenzia commerciale di generi alimentari, che è entrato nel secondo anno di sua vita giornalistica.

Il *Monitore* ha degli articoli gastronomici assai succosi, firmati dal *Guattero*, dal *Cuoco*, dal *Sotto-cuoco* e dal *Lavapiatti* della Direzione e vede la luce ogni domenica sotto gli auspici di Cristoforo Colombo, gerente responsabile.

× **Patente d'abilitazione all'insegnamento del disegno.** — La presidenza dell'Accademia Albertina di Belle Arti annunzia che nel prossimo giugno avrà luogo presso quell'Istituto la sessione d'esami per gli *uomini* e per le *donne* che aspirano ad ottenere la patente d'idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per produzioni di *titoli* quanto per esperimento d'*esami*.

Le domande sia per *titoli* sia per *esami* dovranno esser presentate alla Segreteria dell'Accademia non più tardi del giorno 21 giugno, corredate da certificati degli studi fatti e dai seguenti attestati:

a) attestato di nascita, da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno di età;

b) attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

All'atto della consegna della domanda si dovrà pagare nelle mani del segretario una tassa di L. 25.

× **I campanologhi al Gerbino.** — Gli spagnuolini *ninos campanologos*, celebri concertisti di campane, si esporranno al teatro Gerbino la sera di sabato 31 corrente.

× ***Crispino e la Comare.*** — La popolare opera dei Ricci verrà a giorni, forse sabato, riprodotta sulle scene del nostro teatro Alfieri. Ne sarà protagonista il valente artista cav. Alessandro Bottero.

Caspiterina!

× **Un'altra stagione compiuta.** — Il corso di rappresentazioni drammatiche della Compagnia Bellotti-Bon N. 2, al teatro Gerbino, è presso al suo termine.

Il capo-comico annunzia per venerdì l'ultima rappresentazione definitiva.

× **Prima della compagnia Dondini.** — La Compagnia drammatica del cav. Achille Dondini, che ha per prima attrice la signora Papà-Giovagnoli, per primo attore il sig. Arrighi, senza contare il distinto attore Ferrante, il direttore Dondini, il Capodaglio, ecc., inaugura le sue recite al teatro Balbo sabato prossimo, 31.

× **Accademia filodrammatica torinese.** — Lunedì, 2 prossimo giugno, avrà luogo un trattenimento drammatico di chiusura della Stagione. Il tempo utile per la richiesta dei soliti due biglietti cui i soci hanno diritto, scade colle ore 6 pomerid. di venerdì, 30 corrente.

× **Teatri di fuori.** — Il nostro corrispondente di Ferrara ci scrive in data 26:

« Iersera dalla Compagnia della *Città di Torino*, diretta da Cesare Rossi, venne rappresentato per la prima volta, all'Arena Tosi-Borghi (ottocento, di spettatori), *Mastr'Antonio di Marenco*. Grande successo. Interpretazione ottima, specialmente per parte del Rossi, della Campi, della Bernieri, del Magni e della Leigheb. Alla fine d'ogni atto molte chiamate agli attori. Questa sera si replica a richiesta generale. »

× **Spettacoli d'oggi** — Gerbino, ore 8 1/2 — *Il ridicolo*.

Alfieri, ore 8 1/2 — *Don Bucefalo*, opera — *Nelly*, ballo.

CRONACA

29 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 28 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,25.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco comm. Ferraris, i seguenti 33 consiglieri: Favale, Beniutendi, Bianchi, Ceresole, Barbaroux, Lessona, D'Azeglio, Cassinis, Corsi, Trombotto, Guadagnini, Pacchiotti, Oytana, Masino, Balbo, Ajello, Lanza, Spantigati, Piana, Villa, Melano, Pasquali, Riccardi, Rossi, Calandra, Sambuy, Pateri, Peyron, Benazzo, Malvano, Bruno, Rey, Rignon.

***

Sindaco. Prima che s'addivenga alla discussione dell'ordine del giorno, crede suo dovere parlare delle **inondazioni** che ci minacciano.

Fin da ieri mattina si provvide a che le case che sono in vicinanza del Po fossero visitate e sorvegliate, onde ordinarne lo sgombro in caso di bisogno. Più minacciata di tutte si ritenne essere la *Casa lunga*, sulla riva sinistra del fiume, a monte del ponte in pietra. Quantunque questa abbia resistito a parecchie inondazioni, si reputò prudente ordinare che fosse sgombrata dalle masserizie più preziose, e che non vi si dormisse la notte. Siccome quella casa alberga molti poveri, si fecero provvisoriamente ritirare nella vicina chiesa di San Lazzaro e nell'ospedale di via San Lazzaro. Si pensò pure alla distribuzione di alcuni soccorsi risultanti da fondi a quell'uopo disponibili. — Annuncia che dopo le 3 il Po è cresciuto di quattro centimetri, e vi è pericolo che aumenti ancora.

Ma l'inondazione non si limita ad una minaccia a Torino; essa ha già danneggiato molti paesi circonvicini, e molte altre regioni delle antiche provincie.

Si è pensato a formare un **Comitato promotore per soccorso agli inondati**. Il Sindaco ha pensato a tal fine di raccogliere per domani (29), alle due pomeridiane, nella sala delle Congregazioni del palazzo municipale, tutte quelle benemerite persone che intendono prestar l'opera loro intelligente ed influente. Fa perciò un eccitamento alla stampa locale perchè dirami questo invito nella città. È convinto che la carità cittadina risponderà degnamente, come sempre, all'appello, e che Torino dimostrerà un'altra volta ancora che non è per nulla scemata l'antica solidarietà che univa tutte le popolazioni piemontesi nella sventura.

Il Consiglio applaude alle parole ed ai propositi del Sindaco.

***

Villanova domanda si proceda alla visita, quando si possa, dei piedestalli del ponte in pietra; furono tolti, non sa come, i blocchi e questo può costituire un pericolo.

Sindaco crede che, finchè è mantenuta la chiusa che dà le acque al canale Michelotti, sia impedito qualunque affondamento intorno alle pile del ponte in pietra.

***

Dietro preghiera del cons. Benazzo si rimanda il primo punto dell'ordine del giorno riguardante la denominazione di vie, e si passa al punto secondo: **Operazione finanziaria.** (I lettori della *Gazzetta Piemontese* già sanno di che cosa si tratta).

Favale avrebbe desiderato che la discussione avesse avuto luogo in occasione di un bilancio. Gli pare che si avrà una discussione un po' incompleta. Ha cercato di rammentare le cifre del bilancio; le spese ordinarie effettive sono di L. 6,800,000; queste spese furono dalla Commissione ridotte a L. 6,400,000: bisogna a queste aggiungere quelle spese straordinarie di cui non si può far a meno, che si ripetono ogni anno, e che egli computa in L. 500,000; si hanno così 6,900,000; si ha per contrario un'entrata ordinaria di 6,380,000. C'è quindi una deficienza di oltre 500,000 lire. Questa situazione è abbastanza grave da impensierire; la deficienza la si ha da coprire con imposte; gli effetti dell'inclemenza del tempo non permetteranno aumenti di imposte e arrecheranno certamente uno scapito alle finanze municipali. — Egli è il consigliere che ha la minore risponsabilità di questo stato di cose, perchè fu sempre partigiano della limitazione delle spese. Cinquecento mila lire non sono una piccola imposta. Portare da 37 a 50 i centesimi addizionali è già grave cosa, e ciò non darebbe ancora che 200,000 lire; restano 300,000 lire che non si possono ottenere forse che con un aumento di dazio. Siamo sotto l'influsso di cattivi esempi, e ci lasciamo sedurre dal raffronto con città straniere. Non vale citare, ad esempio, la Francia, perchè là il dazio è un'imposta essenzialmente comunale. Le imposte debbono avere un limite. Nel caso presente bisognerebbe cercare che il prestito fosse il meno gravoso possibile: la Commissione ha già dato l'esempio riducendo il prestito da 22 milioni a 12. Si continui. Prima di fare un prestito bisognerebbe ad ogni modo cercare di alienare i cespiti attivi che ha il Municipio; si potrebbe, per esempio, alienare la rendita, giacchè con ciò si farebbe una buona operazione, e nel tempo stesso le Obbligazioni di Savona. E si guardi se sul bilancio ordinario non si possano fare delle economie. Farebbe proposta che per ora non si faccia imprestito; poi si alienino i titoli, e con espedienti di cassa si cerchi di andare fino alla fine dell'anno. Quando si verrà alla discussione del bilancio ordinario, allora si discuterà la quistione del prestito.

Sindaco osserva che la Giunta non ha fatto alcuna proposta d'un imprestito di 22 milioni. La Giunta non ha fatto altro che proporre un imprestito in massima per coprire le passività già contratte.

Rossi appoggia la proposta del cons. Favale. Non si potrebbe forse sperare occasione migliore d'oggi per vendere la rendita. È poi impossibile che si spendano subito le somme che si vogliono prendere a prestito, e quindi si può aspettare fino all'epoca del bilancio ordinario. Altri somme possono portare in economie; crede che alle spese che si possono fare in quest'anno si possa provvedere colla vendita delle lire 141,000 di rendita, e poi con conti correnti e ripieghi di cassa; ove non bastasse si potrebbe forse ricorrere ai *buoni* del tesoro del Municipio. Si può votare la sospensiva senza far danno al bilancio.

Benazzo (relatore) sarebbe lietissimo di accettare la proposta Favale-Rossi, ma vi sono ragioni d'ordine che glielo vietano. L'alto tasso della rendita, se permette l'alienazione della rendita, è favorevole anche alla contrazione d'un prestito. Un corpo morale come il Municipio deve poi sempre avere in cassa un fondo di riserva per tutte le eventualità, e la Commissione ha creduto perciò di rifiutare l'alienazione della rendita. Ammette che non si abbiano a far confronti con altre città, ma pure che questi illuminano un poco; quanto a imposte, non c'è che Palermo che ne abbia meno di Torino; tutte le altre città italiane sono in condizioni assai peggiori. Il danaro del prestito non servirà ad abbellimenti, ma a cose utili. Tutte le opere che si poterono mettere in economia furono messe; su quelle che restano fu deliberato formalmente, e non si può più ritornar sopra. Aspettare mutino le cose è vano; la situazione non cambia; gli spedienti non la risolvono, ed è meglio avere una situazione corretta.

Benintendi non si occupa della sospensiva, ma insiste perchè si venda la rendita.

L'imprestito dovrebbe ad ogni modo farsi detratto l'importo della vendita della rendita e delle obbligazioni di Savona.

Masino ha osservato che a raggiungere il pareggio non basta la sovrimposta, e questo gli fa credere che il bilancio è in condizioni difficili; queste condizioni non sono però calamitose. Nullameno è mestieri scompaia l'irregolarità di una situazione, irregolarità che non può piacere a nessun buon amministratore. Ne conchiude la necessità di regolare al più presto il bilancio, e quindi fare l'imprestito. Accetta le conclusioni sommarie della Commissione, quantunque dissenta dalle sue finali conclusioni. Dodici milioni rappresentano bisogni immediati ed indeclinabili; se vi ha qualche cosa a dire, gli è che dodici milioni sono pochi; tutti i giorni sorgono nuovi bisogni impreveduti. Ciò gli fa credere che non si debba detrarre dai dodici milioni l'importo della vendita della rendita. È contrario al lasciare indeterminata la cifra dell'imprestito; ciò vuol dire lasciar campo ad un imprestito sempre maggiore. In ogni caso è meglio lasciar sempre un piccolo margine, e quindi è contrario alla alienazione della rendita ora. Quanto alle modalità dell'imprestito, vorrebbe che non fossero votate ora; crede poi sempre preferibile a tutti gli altri sistemi quello della emissione di Obbligazioni graduale man mano che si manifestano i bisogni.

Pasquali combatte la proposta sospensiva Favale, perchè si può, aspettando, correre il pericolo che l'imprestito debba aumentare. Sarebbe però favorevole alla alienazione della rendita, appunto perchè vuole avere un bilancio normale e non vuol lasciare un fondo attivo disponibile che faciliterebbe le spese straordinarie e vi sarebbe d'incentivo.

Favale loda ancora la Commissione di aver avuto il buon pensiero di ridurre l'imprestito. Non può ammettere l'esempio di altre grandi città italiane nè del Governo; ognuno ha la sua risponsabilità. Insiste sull'alienazione della rendita, perchè con ciò il Municipio può acquistare credito. L'aver segnato sulla carta il limite del bilancio non lo persuade troppo, perchè ha sempre veduto il Consiglio molto corrivo nel fare le spese. L'imprestito porta una annualità di 700 mila lire, a cui sono da aggiungersi lire 500,000 di spese straordinarie che sempre si ripetono; si ha così 1,200,000. Come si provvede a questa passività? La regolarità vorrebbe che votando un imprestito di 12 milioni si votasse contemporaneamente una imposta di 600,000 lire.

Benazzo dice che non è necessario provvedere stassera ai carichi risultanti dal prestito; questo si farà all'epoca del bilancio. Raccomanda che si voti nella sera, in massima, la cifra del prestito.

Rignon. Dai calcoli stessi della Commissione i 12 milioni non sarebbero più che 11 per una deliberazione che mandava ad estinguere i residui passivi di piazza dello Statuto: un milione è stato quasi alienato. Tuttavia crede che neppure i 12 milioni non basterebbero, perchè prevede che nel prossimo bilancio si presenterà la necessità di nuove spese. Giudica più opportuno decidere del prestito all'epoca del bilancio. Reputa buon provvedimento alienare la parte di rendita disponibile, perchè una parte è già destinata da una deliberazione antecedente; gli pare pericoloso tenere una rendita come riserva. È favorevole all'imprestito graduale, perchè vorrebbe graduali anche i lavori, onde non dare molto lavoro in una volta agli operai e poi d'un tratto far che loro manchi.

Masino. Appunto perchè il consigliere Rignon ha manifestato l'idea che si potrebbe riconoscere questo autunno il bisogno di nuove spese, vorrebbe che si votasse oggi l'imprestito per non farlo maggiore.

Benintendi. Se non vendiamo la Rendita ora, paghiamo 27,000 lire di ricchezza mobile e di manomorta. Chi ha il coraggio di accollare al Municipio questa passività annuale, voti che si mantenga in portafoglio.

Malvano fa una lunga analisi della situazione finanziaria. Crede che non si possa trovar miglior occasione sul mercato che la presente per fare l'imprestito. Però, dal momento che l'imprestito è diviso in due serie di sei milioni, s'accontenterebbe che venisse nella sera votata la prima serie. Dai calcoli da lui fatti dei probabili proventi attivi, non mancherebbero che 96,000 lire a coprire l'interesse del prestito di 6 milioni; queste si otterrebbero con solo due centesimi d'aumento dell'aliquota dell'imposta. L'emissione, a suo parere, deve farsi schietta, libera, a beneficio del Paese.

Favale fa una proposta formale nel senso delle parole da lui pronunciate: 1° Sospensione dell'imprestito; 2° Alienazione della rendita; 3° Invito alla Giunta di presentare nell'autunno un bilancio in pareggio.

La proposta sospensiva è respinta.

È approvato l'imprestito, per intanto, di 6 milioni.

È approvata l'alienazione della rendita, da computarsi l'importo nei 6 milioni dell'imprestito.

Si approva quindi che l'imprestito si faccia con obbligazioni di 500 lire coll'interesse del 5 0/0 netto da ogni imposta, ed estinguibile in cinquant'anni.

***

Villa accenna ad un recente sinistro riguardante

dante l'amministrazione dell'**Istituto Bonafous**. Dice che disprezza gli attacchi personali, ma, poichè furono fatte accuse molto gravi, afferma che tutto ciò che fu scritto è insussistente, e che ogni cosa fu invece fatta secondo le norme. Ogni istituzione subisce delle prove: l'Istituto Bonafous ha avuto le sue, e le ha superate. È pronto a mettere sotto gli occhi dei consiglieri tutti i documenti comprovanti il suo asserto.

Prega intanto che si nominino i membri che mancano a completare il Consiglio dell'Istituto Bonafous.

La questione è rimandata ad una seduta privata.

La seduta è sciolta alle 11,30.

Effemeridi piemontesi.

1718. — Fondazione del palazzo dell'Università.

Il palazzo dove ha sede la R. Università degli studi in Torino è opera di re Vittorio Amedeo II. Questo munifico e savio principe volendo togliere dalle angustie e dalla oscurità lo Studio (così chiamossi in principio la Università degli studi), che sin dai primi anni della sua fondazione, cioè dal 1405, stava a disagio in una casupola di rimpetto alla chiesa di San Gregorio (ora San Rocco), commise all'architetto Ricca, genovese, la costruzione di un grande edifizio che dovesse servire di degno domicilio alla scienza.

Il 29 maggio 1718 fu collocata la pietra fondamentale, e l'edifizio fu portato a compimento in pochi anni.

La fiera dei fiori, che dovevasi chiudere oggi, fu prorogata fino a domenica 1° giugno, giorno in cui avrà luogo la distribuzione de' premi.

A questo proposito abbiamo a notare che le notizie prematuramente date corse sbaglio; la medaglia d'oro offerta dal benemerito Montabone toccò non ad altri che a Filippo Besson per la splendida sua collezione di *Ericke* e di *Eparvis*, vegetali che sono di difficilissima e costosissima coltivazione e per cui nessuno si presentò a fargli concorrenza.

L'entrata alla fiera è libera, se pur non ne piti che per una di queste giornate aggiunte abbiasi a pagare tenue tassa d'ingresso, il cui provento si avrebbe a ripartire tra i sussidiati dalla Società e i danneggiati dall'inondazione.

Feste ebraiche. — Oggi, in ricordanza della promulgazione delle leggi mosaiche sul Sinai, l'Università israelitica celebra solennemente la sua festa del *Sevuod*, cioè delle sette settimane seguenti alla Pasqua ed equivalente alla nostra Pentecoste.

Sequestro singolare. — Stamane ad un saltimbanco di piazza Milano, più volte ammonito di non darsi ad esercizi pericolosi o spaventevoli, fu sequestrato un enorme ofidio, che dicono essere proprio e di esatta ragione un *boa constrictor*, col quale egli soleva giocolare attorcigliandoselo attorno alla persona.

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — Nell'Assemblea generale dei soci, tenutasi domenica 25 maggio, per la nomina della Direzione per l'esercizio 1879 riuscirono eletti:

A *presidente* Dalbesio Adolfo. — A *vice-presidente* Scotti Napoleone. — A *segretario* Fissore Antonio. — A *consiglieri* Molinari Vittorio, Rotta Giuseppe, Barrera Pio, Bianchi Giacomo.

La segreteria si trova in via Montebello, n. 26, ed è aperta tutti i giorni per ricevere le associazioni dalle ore 11 a mezzogiorno.

Tiro a segno comunale. — Con savio intendimento l'Amministrazione municipale ha disposto che nella ricorrenza della festa per lo Statuto abbia luogo una gara popolare di tiro a segno. Ai vincitori sono aggiudicati numerosi premi, la cui somma complessiva si eleva a più migliaia di lire. L'Amministrazione della Società del tiro, incaricata della direzione di questa gara, ha pubblicato il suo manifesto, da cui rileviamo che vi saranno sei sezioni di tiro, con premi di maggioranza di punti e premi di centro per ogni sezione.

Speriamo che sieno per accorrere numerosi i tiratori invitati, e cioè gli studenti, gli allievi del corso normale e i soci della Società di ginnastica, i membri della Società l'*Esercito*, dell'Associazione generale degli operai, e ogni altro ordine di cittadini, per cui vi hanno sezioni speciali.

Il Municipio ha dimostrato, coll'accordare questi premi, di voler seguire anche in quest'anno le nobili tradizioni della nostra città, col favorire l'istituzione del tiro a segno, che è una delle più utili applicazioni della ginnastica obbligatoria.

Spetta ai cittadini di tenere l'invito.

— **Tiro a segno comunale.** — Numero dei colpi stati sparati dal 18 alli 25 maggio 1879.

Tiro popolare	N.	2900
Collegio Dora	»	610
	Totale N.	[illegible]

Gara settimanale dal 18 al 24 maggio.

		Punti	Imbroccate	Totale
1° Premio	Tiraboschi Luigi	33	13	47
2° »	Macario Luigi	32	12	44
3° »	Vigliani Lorenzo	30	11	41

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — Il Municipio di questa città, per la prossima ricorrenza della festa nazionale, stabiliva una gara straordinaria colla durata di due giorni (1 e 2 giugno) con premi di maggioranza e di centro.

Gli studenti che fanno parte dell'Associazione universitaria pel Tiro a segno potranno prendere parte a questa gara.

Torino, 28 maggio 1879.

Il presidente ADOLFO DALBESIO.
Il segr. ANTONIO FISSORE.

Gli operai delle fabbriche di tabacchi italiane. — Le fabbriche di tabacchi italiane contano 16,910 operai, di cui 1818 uomini e 15,108 donne.

Ecco come sono distribuiti:

Bologna 688 donne, 128 uomini — Cagliari 383 donne, 80 uomini — Chiaravalle 727 donne, 67 uomini — Firenze 1590 donne, 179 uomini — Lecce 22 donne, 61 uomini — Lucca 1230 donne, 90 uomini — Milano 1825 donne, 164 uomini — Modena 302 donne, 41 uomini — Napoli 2378 donne, 353 uomini — Roma 648 donne, 38 uomini — Sestri-Ponente 591 donne, 44 uomini — Torino 2060 donne, 303 uomini — Venezia 1809 donne, 111 uomini — Catania 696 donne, 39 uomini — Messina 157 donne, 20 uomini — Palermo 887 donne, 107 uomini — Parma 175 donne, 41 uomini.

Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si invitano tutti coloro che fecero adesione alla Compagnia tiratori istituita nel seno di quest'Associazione, nonchè quelli che intendono di farne parte, a volersi trovare nella sala sociale la sera di venerdì, 30 corrente, alle ore 8 1/2, per sentire comunicazioni della massima importanza ed urgenza, ed addivenire alla nomina definitiva della Direzione della Compagnia stessa.

La Commissione notifica nella circostanza che la detta Compagnia prenderà parte alle gare, con premi, che avranno luogo in occasione della festa nazionale nei giorni 1 e 2 giugno p. v. *La Commissione.*

Ospizio marino piemontese. — Stante le interruzioni ferroviarie ed il pessimo tempo il Comitato direttivo centrale dell'Ospizio ha trasmesso ai Comitati filiali di Novara, Vercelli, Casale, Cuneo, Biella, Asti, Ivrea ed Intra il seguente dispaccio: *Apertura Ospizio marino piemontese Loano rimandata al quindici giugno.*

Questa deliberazione si intende estesa alla squadra torinese (femmine) la quale, salvo nuova o persistente impossibilità, partirà col primo convoglio Bra-Savona domenica 15 giugno. Nulla è mutato nelle disposizioni date per la partenza. Il ritorno delle femmine avrà luogo il 30 luglio. L'accettazione per la squadra maschi è stabilita pel 8 e 10 luglio. La partenza pel mare il 1° agosto; il ritorno dei maschi il 15 settembre.

Pel Comitato: *il segretario direttivo* dott. BERRUTI GIUSEPPE.

Banchetto per una medaglia d'oro. — L'altro ieri sera, all'*Albergo della Liguria*, gl'ingegneri del servizio del materiale delle ferrovie A. I. ed alcuni loro amici, si riunivano a geniale banchetto per festeggiare l'arrivo della medaglia d'oro guadagnata all'Esposizione universale di Parigi dall'ingegnere Orazio Chiazzari de Torres, ispettore principale nel detto servizio ed inventore della *pompa iniettore*. Erano presenti, fra gli altri, il cav. ingegnere Frescot, cav. ingegnere Dogliotti, cav. ingegnere Crosa. Fu ammirata da tutti la medaglia d'oro — lavoro artistico assai pregevole, della larghezza di cinque centimetri. Essa ha da una parte l'effigie della Repubblica francese e dall'altra mostra scolpita la Fama con un putto portante un'insegna su cui è scritto il nome di Orazio Chiazzari de Torres.

Al levare delle mense l'ingegnere Bronzini lesse un'arguta poesia simboleggiante il moto alternativo della *pompa iniettore*. Dopo di lui prese a parlare il sig. ingegnere Botto, che narrò minutamente tutte le fasi dell'invenzione e le molte fatiche durate dall'egregio Chiazzari per riuscire in questa ed in altre tre invenzioni non meno pregevoli, e lodatane la bontà di carattere e la rara modestia, bevve a lui, decoro del servizio del materiale ed onore d'Italia. All'ingegnere Botto tenne dietro il collega Cervini, che con acconcie frasi brindò alla vittoria scientifico-meccanica riportata da un italiano. Sorse da ultimo l'ingegnere Chiazzari che profondamente commosso ringraziò tutti per la bella prova di stima datagli, e rallegrandosi della solidarietà degl'ingegneri italiani, inneggiò alla compiuta emancipazione scientifica ed industriale dell'Italia, che ha tuttora il brutto vezzo di portare alle stelle i prodotti esteri disprezzando i nazionali.

Predizioni sul mese di giugno. — Sempre a titolo di curiosità diamo le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di giugno:

Forti calori dal 1° al 3 — Grandine in varie parti — Uragani qua e là nelle regioni europee durante la luna piena, cioè dal 3 al giorno 11; violenti piuttosto nelle regioni est e centrali dell'Europa — Pioggie torrenziali all'ultimo quarto di luna, dall'11 al 19. Vento variabile intermittente, ma violento, nel corso di questo periodo eccezionalmente grave — Pioggia generale in Europa — Piena momentanea dei piccoli corsi d'acqua — Mare Mediterraneo molto agitato specialmente l'11, il 13 e il 18 — Calma in tutti i porti del Mediterraneo specialmente della Liguria e delle isole di Sardegna e Corsica — Calori eccessivi nel corso della luna nuova che comincierà il 19 e finirà il 25 — Uragani qua e là preceduti da venti impetuosi il 22 ed il 25 — Brezza diurna e notturna sulle coste del Mediterraneo — Dal 26 al 31 continua il caldo — Atmosfera satura d'*elettricità* — Uragani qua e là il 28 — Forti insolazioni — Badare all'igiene — Brusche variazioni di temperatura verso la metà del mese.

Laudamus! — Dopo cinque giorni di pioggie torrenziali, orribili, disastrose, abbiamo finalmente una giornata splendida. Da stamane il sole brilla sull'orizzonte, e pare voglia continuare a rallegrarci per un poco della sua presenza.

Era tempo!

I nostri mercati. — Dal 12 al 18 maggio 1879 furono esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 13,350 ettolitri di cereali, 7600 di vino, 14,000 polli, 8000 capponi, 8000 galline, 200 anitre, 1200 tacchini, 400 galline faraone, 307 miria di pesci freschi, 4350 miria d'ortaggi, 4795 di frutta fresca e secca, 9000 di burro, 18,800 di legna, 5000 di carbone, 6800 di fieno e 5600 di paglia.

In quella settimana si macellarono 2788 capi di bestiami, cioè 329 sanati, 814 vitelli, 60 buoi, 38 moggie, 18 soriane, 23 montoni, 48 maiali, 185 agnelli, 1290 capretti e 3 equini.

Le Poste. — Le Poste resero al Governo nel 1° trimestre 1879 L. 6,415,566 76, ossia L. 194,922 22 più che nell'uguale periodo del 1878.

La rendita dei francobolli salì da 4,687,949 lire a L. 4,867,090, quella delle cartoline da 381,454 a 435,111, quella delle tasse per emissione dei vaglia da 579,340 a 568,702.

Necrologio. — È morto a Taggia (San Remo), sua città natìa, il marchese Giulio Spinola, direttore della Casa Reale di Palermo.

Circolo torinese per la lega italiana d'insegnamento. — I signori soci sono convocati in assemblea generale pel giorno 1° giugno p. v., alle ore 9 1/2 ant., nel locale delle scuole municipali sito in via Teatro d'Angennes, N. 31. *La Presidenza.*

Tiro a segno comunale di Torino. — Nei giorni 1 e 2 giugno in occasione della ricorrenza della festa nazionale dello Statuto avrà luogo nel locale del tiro a segno al Valentino una gran gara con premi.

Le ore di tiro sono stabilite dalle 8 del mattino alle 11, e dalle 2 alle 6 della sera.

Traslocamento d'ufficio. — Annunziamo a chi può averci interesse che gli uffici d'Amministrazione dei Canali demaniali (Canale Cavour), dal locale finora occupato al n. 16 della via Cavour, vennero testè trasferiti al n. 4 di via Goito (piano terreno) con entrata particolare dalla via Pio Quinto, presso la stazione centrale delle strade ferrate.

Vetture Pullman sulle ferrovie Meridionali. — L'Amministrazione delle strade ferrate Meridionali annunzia che col 1° prossimo giugno verrà attivato in via di esperimento il servizio delle vetture a letto Pullman nei treni settimanali della Valigia Indiana da Bologna a Brindisi e viceversa, in corrispondenza del servizio che verrà contemporaneamente attivato fra Calais e Bologna nei treni internazionali colle vetture a letti (Sleeping-cars) della Compagnia belga.

I viaggiatori potranno rivolgersi ai capistazione delle ferrovie Meridionali ed agli agenti delle ferrovie medesime all'estero per tutte le notizie concernenti il detto servizio.

Cronaca nera. — *Scoppio di una locomotiva.* — L'altro giorno presso la stazione di GRUMELLO, sulla linea Bergamo-Brescia, si ebbe a deplorare una gravissima disgrazia. La macchina *Ferrara*, che trainava un convoglio merci, scoppiò improvvisamente cagionando la morte del macchinista e gravissime ferite al fuochista.

*** **A Torino.**

Rimesso in carcere. — Certo Leone V., di anni 44, or ora uscito di carcere, un vecchio impenitente, noleggiava ieri una *cittadina* e con essa si fe' trascinare a diporto tanto che il nolo avrebbesi dovuto pagare con non meno di 6 lire. Ma non fu pagato ed il povero cittadinale vi ebbe a rimettere del suo, giacchè il briccone, che fra parentesi non aveva un soldo in tasca, si fece arrestare. Ed ecco come ciò avvenne.

Si recò all'uffizio della Congregazione della Misericordia per chiedere, in qualità di liberato dal carcere, un sussidio. Ma non l'accettava mica ne' limiti soliti; esigeva 15 lire in contanti, e tanto da potersi procacciare abiti nuovi. E l'esigenza sua fu tanto insolente e provocatrice che si dovette ricorrere alle guardie municipali, le quali bellamente lo reintegrarono nell'alloggio che pochi giorni sono avea abbandonato.

*** *Un paracqua a costo d'andare in prigione.* — Altro arresto ebbe luogo in via Roma, e fu quello d'un giovane di 18 anni, che, considerando come l'acqua venisse giù a catinelle, e che ombrello a ripararsene non avesse, pensò potersene appropriare uno esposto con tanti altri alla soglia d'una bottega.

*** *Sevizie.* — Furono arrestati due barabba per sevizie contro un ragazzo che non aveva potuto vendere a modo loro un po' di merce scadente che gli avevano affidata. Si trattava di non più di due soldi di differenza in conto.

*** *Ladri a domicilio.* — I ladri s'introdussero nell'abitazione di certa S. R., al Parco, e rubarono un orologio d'argento ed alcuni effetti di vestiario. In tutto L. 75.

— Un materassaio, N. C., rubò un materasso a certa O. C., in via Franco Bonelli, e venne arrestato.

*** *Arrestati:* 6 per ozio e sospetti, e due donne.

Stato Civile *di Torino* — *28 maggio* —

NASCITE 16, cioè: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI CELEBRATI N° 3 — Cavaliere Molla Emanuele Filiberto con Farinelli Costanza vedova Molla — Conte Balbiano d'Aramengo Giulio Cesare con Nobile Pallavicini Ceva di Priola Gabriella — Conte Martin di Monte-Beccaria Giuseppe con Solei Isabella.

MORTI — Bosili nobile Giovanni Francesco, d'anni 72, di Caramagna, avvocato — Borghese Maria nata Villata, id. 42, di Volvera — Rua Bianca, id. 18, di Torino — Tirelli Teresa nata Dasso, id. 71, di Montemagno — Scoglio Francesca nata Vittone, id. 60, di Castelborgone — Bertolotti Margherita, id. 34, di Guarene — Marchisio Giovanni, id. 78, di Ala di Stura — Conte Bartolomeo, id. 67, di Usseglio — Salino Giuseppe, id. 60, di Cavaglià, falegname — Mariani Erminio, id. 14, di Seregno — Bertone Francesco, id. 50, di Cavour — Agnese Carlotta nata Frontelli, id. 61, di Livorno — Borgogno Giacomo, id. 70, di Torino, fabbro-ferraio — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, *28 maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	731,8	+11,5	9,8	91	14° 21'	NE d.	copert.
9 a.	732,3	+11,3	9,7	94	14° 20'	NE d.	pioggia
12 m.	732,1	+10,6	9,7	99	14° 22'	NO d.	pioggia
3 p.	733,7	+10,7	9,3	94	14° 27'	N d.	pioggia
6 p.	730,4	+11,0	9,5	95	14° 23'	NO d.	pioggia
9 p.	730,5	+ 9,8	8,8	98	14° 24'	NO d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,0; Massima + 11,7.

Acqua caduta mill. 41,5 — Min. notte 29 maggio — 7,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 30 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 4,38. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,54. — Nascere della **LUNA**, 1,36 sera. Passaggio al meridiano, 7,40 sera. Tramonto, 1,9 matt. — Giorno della Luna, 10°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA; 28 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4 m. 33 p.*

Il cielo è coperto con pioggie in quasi tutta l'Italia superiore e centrale, ed al golfo di Napoli; è nuvoloso in Sicilia, e sereno in Sardegna e nell'Adriatico inferiore. Il mare è agitato alle bocche di Po e della Pianosa, a Civitavecchia. Soffiano venti di levante e di scirocco freschi e forti in questi paraggi, non che a Genova ed a Moncalieri; di libeccio forte a Rimini. Il barometro si è alzato da 2 a 4 mm., tranne in Sardegna ed all'ovest della Sicilia ove si è leggermente abbassato. A Moncalieri ed a Cagliari segna 756 mm., a Roma, a Otranto ed a Portoempedocle 760 mm. È sceso di 8 mm. nel Tirolo.

È probabile che i venti retrocedano da libeccio verso mezzogiorno, e da scirocco a levante ed aumentino di forza in diversi luoghi. Il tempo è vario con pioggie anche in alcuni paesi del sud.

Il Po ritirasi lentamente. — P. F. DENZA.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

PROCESSO DELLA POLIZIA MUNICIPALE.

Udienza del 28 maggio.

Si comincia con una sfuriata dell'avvocato Cerruti contro il cav. Masino... la quale però per fortuna finisce presto.

Poi l'avv. Cocito protesta solennemente contro il primo capo d'imputazione che non risponde al tenore dell'art. 442 del Codice di procedura penale.

L'imputato Goria, cliente dell'avvocato Cocito, dichiara che, malgrado le incertezze e la [illegible], risponderà a tutte le accuse colla sicurezza dell'uomo, forte della propria coscienza.

Interrogatorio di

Boccotti Carlo. Non ha mai fatto contravvenzioni arbitrarie o in massa, e commesso degli arbitrii. Saprà giustificarsi anche meglio in confronto dei testimoni.

Interrogatorio di

Marucco Teodoro. Dice di avere fatto un lungo esame di coscienza nei tre mesi dai quali dura la sua detenzione, e non ha trovato nulla da rimproverarsi.

Respinge con tutta la forza le accuse e gli addebiti che il Pubblico Ministero ha posto a suo carico.

Interrogatorio di

Bay Giovanni. Anch'egli si dichiara puro d'ogni colpa, perchè ha sempre fatto regolarmente il suo servizio.

Pres. Vi sono dei testi che affermano il contrario.

Bay. Lo credo; ma io sono in grado di confonderli.

Pres. Parlate adunque.

Bay. Per ora no: aspetterò a farlo quando verranno all'udienza.

Pres. E perchè?

Bay. Perchè se parlassi ora, i testi si porrebbero in guardia e muterebbero tattica per premunirsi.

L'imputato aggiunge che le guardie municipali che si trovano sulla lista dei testi d'accusa hanno cercato di compromettere gli attuali accusati soltanto per prenderne il posto.

Interrogatorio di

Goria Antonio. Come delegato di polizia urbana egli ebbe per qualche tempo la sorveglianza del mercato di Porta Palazzo, ma egli non dichiarò mai alcuna contravvenzione e non fece alcun lucro indebito.

Nega di aver mai detto che fosse necessario non andare pel sottile affine di far camminare *la baracca*. Questa parola vuol essere applicata alla congiura organizzata dagli agenti municipali che figurano fra i testi d'accusa; ma egli attende questi testimoni a piè fermo e li sfida a mantenere e provare le loro affermazioni.

Interrogatorio di

Robotti Giovanni. A carico di questo imputato c'è la solita faccenda dei *buoni* falsi, riguardo ai quali ripete le spiegazioni già date da altri coaccusati.

Ammette perciò che una parte dei 27 *buoni* attribuiti a lui porti l'indicazione di una causale simulata, allo scopo di coprire altre spese di polizia effettivamente incontrate.

In tutto ciò però egli dice di non aver lucrato un centesimo a danno del Municipio o d'altri e di non aver fatto che seguire un sistema vigente *ab antiquo* negli uffici municipali.

Il Caglieri conferma queste dichiarazioni.

E qui sono finiti gl'interrogatori orali.

Ad istanza del Pubblico Ministero si dà lettura dei costituti scritti di Civoli, di Pigozzi e di Odino.

Nell'udienza pomeridiana si seguita la lettura degli interrogatorii di Civoli.

L'avv. Marsano a nome dell'intero collegio della difesa propone un incidente.

Egli ritiene che gl'interrogatorii possano essere letti soltanto nella parte in cui ciascuno degl'interrogati parla delle imputazioni che lo riguardano specialmente, ma non nella parte che si riferisce ad altri che siano accusati di altri capi d'imputazione.

Inoltre si oppone a che sia data lettura delle deposizioni fatte in qualità di testi da quelli che in seguito vennero coinvolti nell'accusa.

Il comm. Masino combatte le opposizioni della difesa.

Sulla prima questione osserva che tutti gli attuali imputati hanno un capo d'accusa generale, intitolato di prevaricazione, e che per conseguenza gl'interrogatorii di ciascuno possono essere letti interamente.

Sulla seconda questione dice che quelli fra gl'imputati, i quali furono dapprima esaminati come testimoni, confermarono le loro deposizioni quando furono poi interrogati come accusati, e che per tal modo ai loro esami vanno impresso il carattere di veri interrogatorii.

L'avv. Marsano replica brevemente.

L'avv. Paretti, della parte civile, si associa al P. M. in ordine alla prima questione e si rimette alla saviezza della Corte per la seconda.

L'avv. Nasi dà subito sulla voce alla parte civile, osservando che la medesima non è interessata nè direttamente nè indirettamente nell'incidente del quale si tratta.

Per suo conto aggiunge altri argomenti a quelli svolti dal P. M. e dice:

Osservo solo che è necessario che tutti qui parliamo schiettamente e sopratutto nell'intento di farci capire. — La questione è chiara ed è inutile imbrogliarla. — Vi sono imputati che furono interrogati come testi contro altri: quelle deposizioni scritte si possono leggere? No: vi osterebbe l'articolo 311 del Codice di proc. penale.

Ora poi debbo rispondere ad un'altra osservazione del P. M. Egli disse che gl'imputati nei loro interrogatorii confermarono, richiesti, quanto avevano detto come testi. In questo fatto dell'istruttoria sta uno dei vizi cardinali che la infirmano. Non dico che si sia usata infernale abilità di esaminare taluni prima come testi perchè deponessero senza esitazione, ed anche con minore circospezione, per poter poi rinfacciare ai medesimi e contro i medesimi ciò che avevano detto... Ciò non lo dico... non lo voglio dire... sebbene sia la verità, e ciò erompa dalla coscienza di tutti...

La Corte si ritira per deliberare, e non rientra che alle 4,30 pom. con un'ordinanza che dà ragione in parte alla difesa e in parte al P. M. Cioè ordina la lettura degl'interrogatorii soltanto nella parte che riflette le accuse fatte a ciascuno degl'imputati interrogati; e ordina la lettura anche di quelle deposizioni che furono fatte da testi, i quali furono poi chiamati come accusati.

Per tal modo tutti rimangono scontenti.

Dopo di ciò la lettura degl'interrogatorii prosegue tranquillamente sino alla fine dell'udienza. BASILIUS.

CORRIERE DELLA SERA

28 maggio.

DA ALESSANDRIA.

(RAVENNAS) — *28 maggio.* — Qual notte è stata mai questa per Alessandria! Qual scena spaventosamente imponente presentava la sponda destra del Tanaro!

Il pericolo è scongiurato *per oggi*, come vi ho testè telegrafato: e lo fu solo per l'immensa attività di tutti i magistrati governativi e municipali, e specialmente per lo slancio e gli sforzi dell'esercito.

Tutta notte non si cessò di lavorare un solo momento: la *coronella* costruita sull'argine salvò Alessandria.

Il pericolo era certo: nel 1857 il Tanaro salì, in Alessandria, a soli m. 4,60 ed inondò tutta la città. Or bene, ieri notte il Tanaro segnava m. 5,25, eppure s'evitò l'inondazione!

Fu un miracolo d'attività, di sforzi, di zelo, d'abnegazione; fu una lotta corpo a corpo dell'uomo contro la natura; fu l'uomo che ha voluto vincere ed ha vinto.

Ma perchè ha vinto? Ve lo dico io: perchè Alessandria tutta — Governo, Municipio, prefetto, sindaco, civili e militari, ricchi e poveri, magnati ed operai — Alessandria s'è fatta un sol uomo, con una sola mente, ed un sol braccio.

Tutto ciò, senza adulazione, è dovuto al prefetto conte Di Veglio.

***

Alessandria è salva, *per oggi;* ma la campagna circostante?... Tutto perduto, tutto inondato!

Questa mane percorsi i dintorni d'Alessandria: mi si gelò il cuore... Qual desolazione!... Eppure, in tanta sciagura, ci possiamo ancor dire fortunati: non una vittima umana s'ebbe sinora a deplorare in tanto disastro. Campagne ruinate; cascine diroccate; bestiame annegato: nessun essere umano è perito. Ciò lo si deve al sistema di salvataggio preventivamente stabilito dal Genio militare e da quello civile.

Più di cento famiglie furono salvate coi barconi. I nostri soldati, primi fra tutti, si son mostrati intrepidi e coraggiosi in questa battaglia contro gli elementi.

Fanteria, cavalleria, artiglieria, genio, carabinieri, tutti vanno lodati allo stesso modo, perchè tutti ben meritarono dell'umanità e del Paese.

In qualche cascina i carabinieri dovettero adoperare la forza per... salvare i contadini, i quali volevano perire piuttosto che abbandonare i buoi ed i cavalli!

Certe donne furono strappate con violenza dall'abitazione che stava per sprofondarsi nei vortici, perchè non reggeva loro il cuore di abbandonare... i bachi da seta.

Paion favole; ma la è storia: storia di tutti i tempi; storia della stoltezza umana!

***

Il tempo è ancora alla pioggia; ma intanto abbiamo avuto un momento di sosta. Il Tanaro segna ad Asti m. 1,90; dunque per oggi non ci sono più timori. Ma cosa sarà questa notte e domani se continua a piovere?

***

La Bormida, il Belbo ed il Nizza hanno decresciuto.

La prefettura non ha nessuna conferma della morte dei due poveri contadini a Canelli.

Speriamo che la sia stata una falsa notizia.

***

Il prefetto conte Di Veglio è a letto ammalato di febbre. Non poteva essere a meno cogli strapazzi, le ansie e l'improba fatica di questi tre giorni.

Mi si dice però che non sia cosa di grave momento.

Chiudo questa mia domandandovi scusa del modo sconnesso col quale vi scrivo... Compatitemi, poichè ho ancora da chiuder occhio da due giorni.

CORRIERE DEL MATTINO

29 maggio.

LE INONDAZIONI E I DISASTRI.

Questa mane il più bel sole illuminava le sciagure e i disastri arrecati dalle pioggie e dalle inondazioni dei cinque giorni trascorsi.

Il Po si è già assai abbassato, ma appare tuttora insolitamente gonfio, e l'onda torbida e limacciosa seguita a portar seco gli avanzi o segni dei disastri seminati nel suo corso.

Da **Moncalieri.** — L'inondazione attira su questo territorio da tutti i dintorni una folla continua di curiosi, i quali vengono a contemplare l'orrido spettacolo.

Le Autorità, bisogna dirlo in loro onore, appena seppero che vi poteva essere del pericolo, presero subito dei provvedimenti per istabilire un servizio di sorveglianza nei luoghi allagati, con galleggianti di salvataggio, il quale servizio funziona egregiamente tanto a destra che a sinistra del Po.

Il pericoloso e difficile ordinamento fu ed è finora diretto dal segretario in 2° del Municipio sig. Forneris, assistito dal sindaco ingegnere Boccardo, dal tenente dei carabinieri e anche dal consigliere Nasi.

Le disposizioni prese da questi egregi signori recarono un effettivo vantaggio agli inondati. Le prime spedizioni di salvamento partirono alle 9 antim. di ieri l'altro ed alle 2 pom., alla presenza di un gran numero di cittadini commossi per l'atto coraggioso di tanti valorosi.

L'ultima imbarcazione specialmente, partita nel momento della massima piena delle acque del Po e della Chisola, produsse vivissima emozione negli astanti. Gli stessi barcaiuoli tremavano all'idea di dover fendere i filoni vorticosi che per una larghezza di vari chilometri li separava dalla meta del viaggio. Eppure la Provvidenza aiutò gl'intrepidi ed essi poterono salvare molte persone, robe e bestiame già sommersi.

Nella borgata Baranda, nonostante i soccorsi prodigati, i danni sono immensi. Non si ha fortunatamente a deplorare finora alcuna vittima.

Onore ai signori Boccardo, Nasi, Gibellini, Forneris ed a tutti i volenterosi che li coadiuvarono nell'opera santa di salvataggio.

Da **Lanzo** — 28 maggio. — (L. R.) — È inesatta la notizia pubblicata nel N. 147 della *Gazzetta del Popolo* che nei dintorni di Lanzo-Torinese nevica a grandi falde. Invece anche in questa località di Lanzo-Torinese e dintorni piove continuamente e direttamente e le continue pioggie fecero scomparire, se non totalmente, quasi tutta la neve caduta durante l'inverno sulle montagne che circondano Lanzo.

I raccolti hanno sofferto immensamente, i bachi muoiono per mancanza di foglia...

Quante speranze deluse! quanti danni!...

— Da **Crescentino.** — Le pioggie torrenziali di questi giorni, che furono causa di tante sciagure nella provincia di Alessandria e di Torino, hanno prodotto anche nel territorio di Crescentino non pochi danni.

La via che conduce a Brusasco è rotta e

allagata e resa quindi impraticabile con danno di parecchi proprietari di fondi. Si parla di doverne costrurre un'altra.

Le acque del Po arrivano fin sotto Verrua e si avanzano nei cosidetti *Beni comunali* presso il *Sabbione*. Ne occuparono già una parte.

La Dora è oltremodo ingrossata. La corrente è impetuosa. Il porto presso Sant'Anna è impraticabile. Crescentino non fu inondata per la rottura del canale presso Verrua. Se non fosse stato per questo, avremmo avuto anche noi la poco gradita sorpresa delle acque nelle vie della città.

Finora le nostre campagne sono promettenti. I bachi in generale vanno bene. Speriamo nel bel tempo.

— Da **Pinerolo**, 28 maggio. — Gli straripamenti non mancarono nemmeno nel nostro circondario, a causa dell'ingrossamento dei torrenti Chisone e Lemina, però i guasti non sono gravi.

A Villafranca Piemonte il Po, ingrossato straordinariamente, allagò i punti del paese vicini al suo corso.

Vi sono molte campagne devastate e varie strade impraticabili.

A Cumiana la Chisola, nella sua impetuosa corrente, rovesciò un'intiera abitazione rurale. Non vi furono delle vittime.

— Da **Asti**, 28 maggio:

(A.) — Il Tanaro, come era cresciuto, decrebbe rapidamente; la pioggia torrenziale di questa mattina non fece crescere che le acque del torrente Borbore, ma il fiume continuò lentamente ad abbassare il livello delle acque.

Cominciano a potersi valutare nelle campagne allagate i danni recati dalle acque; essi sono maggiori di quanto si prevedeva; non solo i raccolti sono perduti, ma in molti punti la terra arativa venne portata via, e molti proprietari trovano una gora profonda e piena d'acqua là ove due giorni fa verdeggiava un prato od un medicaio; la quantità delle piante divelte è straordinaria e l'estensione delle acque oltre le rive in molti punti superò i due chilometri.

In questi tre giorni di pioggia cadde l'enorme quantità di 183 mm. d'acqua e molte volte una simile cifra non si raggiunge sommando tutta la pioggia caduta nella primavera e nell'estate d'un anno.

— Da **Limone** (Cuneo). — A Limonetto le pioggie furono causa di una gravissima disgrazia. Le acque ingrossate cagionarono una grossa frana la quale cadde in fondo ad una valle mentre passavano tre ragazze. Due di esse poterono salvarsi, la terza, dell'età di anni 17, rimase cadavere.

DA ALESSANDRIA.

(Barzanne) — 28 maggio. — Non ho che a confermarvi i miei telegrammi: piove come un vero castigo del cielo; inondazioni dappertutto, desolazione ovunque.

Questa mane si cantava osanna: la pioggia aveva cessato per un momento; il Tanaro si era ritirato di 60 centimetri; il pericolo era scongiurato pel momento. Ora eccoci di nuovo nelle angoscie, poichè la Bormida cresce spaventosamente e, congiungendosi col Tanaro a Pavone, minaccia di nuova ruina questa povera città d'Alessandria.

⁂

Meno male che se qui tutto è perduto nelle campagne e i danni sono immensi, incalcolabili, almeno non abbiamo a piangere nessuna vittima umana.

Non così a Canelli, ove sono periti due uomini; non così a San Damiano d'Asti, ove il torrente Borbore trascinò nelle sue onde quattro poveri contadini.

⁂

Qui ad Alessandria la vita normale è sospesa: tutti, civili e militari, sono agli argini, preparati a sostenere la lotta di questa notte.

Saremo fortunati e vittoriosi come nella notte scorsa?

Dio il voglia!

I nostri poveri soldati sono superiori ad ogni elogio; ma sono stanchi, spossati, quasi tutti mezzo ammalati per le improbe fatiche di questi tre giorni.

Vi assicuro che l'esercito qui ha fatto prodigi d'attività, di lavoro, d'abnegazione.

Chi lodare?... Tutti: dal generale all'ultimo soldato, tutti benemeritarono del Paese.

⁂

Come dovete aver capito dai miei telegrammi e dalle mie corrispondenze, il pericolo qui fu grande ed esiste ancora; ma, a parte l'allagamento degli orti, nella città stessa di Alessandria inondazione non s'ebbe ancora. Per ciò tenete per esagerate, per non dir altro, le corrispondenze di qui ad una nostra consorella, nelle quali si diceva che gli abitanti d'Alessandria sono arrampicati alle inferriate e rifugiati sui tetti. La Dio mercè non siamo ancora a questo punto; speriamo che non ci arriveremo... se non piove... ma nel momento che scrivo queste linee, cade dal cielo un'acqua torrenziale.

È desolante!

Oblazioni pei danneggiati dalle inondazioni.

Ecco l'elenco delle prime oblazioni raccolte alla nostra Redazione:

Gazzetta Piemontese	100
Vittorio Bersezio	20
Luigi Roux	20
Carlo Favale	20
Comm. Minghelli-Vaini prefetto	100
Comm. Ulrico Geisser	500
Casimiro Favale deputato	40
Professore Ugo Schiff	10

Le oblazioni per intanto si ricevono all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* in piazza Solferino e all'*Ufficio Succursale* in piazza Castello sotto la Galleria Subalpina.

Appena costituitosi il *Comitato di soccorso* — e speriamo che lo sarà entr'oggi — rimetteremo a questo Comitato le somme raccolte.

NOTIZIE DI ROMA.

27-28 maggio.

— *La tassa sui coloniali.* — Nonostante la dichiarazione del Ministro delle finanze, di non poter acconsentire a che il nuovo dazio sugli zuccheri si paghi in cambiali con scadenza a sei mesi, l'ufficioso *Popolo Romano* seguita a sostenere la necessità di accordare tale facilitazione.

Tutte le dogane del Regno segnalano grandi arrivi di coloniali, specialmente di zuccheri, ordinati dai negozianti in vista del prossimo aumento di dazio su cotesti prodotti.

— *Il secondo palmento.* — La Giunta del Senato del Regno, che esaminò l'anno scorso la proposta di legge per l'abolizione del macinato, e che da parecchio tempo ha presentata la sua relazione scritta dal senatore Saracco, pigliando in considerazione i fatti parlamentari succeduti dopo la presentazione di quella relazione, ha stimato opportuno di dare incarico all'on. Saracco di scrivere una relazione supplementare. Si afferma che la Giunta, nell'ipotesi che sarà adottata la proposta di aumento del dazio sugli zuccheri, proporrà come equivalente l'abolizione del secondo palmento. Si soggiunge che il Ministero non solo si oppone a queste conclusioni, ma desidera molto che vengano approvate dall'uno e dall'altro ramo del Parlamento.

— *Dimissioni?* — Un telegramma speciale del *Caffaro* annunzia che l'on. Maiorana ha presentato le sue dimissioni da ministro dell'agricoltura, che però non furono accettate in consiglio di Gabinetto.

Sullo stesso proposito il *Fanfulla* scrive:

Ci viene riferito che l'on. Maiorana abbia differito a presentare ufficialmente le sue dimissioni dall'ufficio di ministro dell'agricoltura all'epoca nella quale la Camera si sarà pronunziata sul progetto relativo alle Banche: e che l'on. Mezzanotte lascierà parimenti il suo portafoglio, quando sarà esaurita nelle due Camere la discussione della legge ferroviaria.

— *Lo scrutinio di lista.* — La Commissione parlamentare incaricata di riferire intorno alla legge elettorale discuterà dello scrutinio di lista.

Secondo il *Corriere del Mattino*, lo scrutinio di lista sarà respinto. Voterebbero contro gli on. Trinchera, Salaris, Chimirri e Solidati, il quale, sebbene da principio fosse favorevole allo scrutinio di lista, si è persuaso, pare, dopo le varie discussioni, della inopportunità dell'applicazione. L'on. Pianciani si asterrebbe dal voto, essendo noto che egli, avverso allo scrutinio di lista, fu nominato commissario da un ufficio che se ne rivelò favorevole.

— *La discussione ferroviaria.* — Il *Diritto* annunzia che, onde ovviare allo inconveniente della lunghezza e della moltiplicità dei discorsi nella discussione delle nuove linee ferroviarie, per il quale il progetto delle costruzioni potrebbe correre grave pericolo, pare che Governo e Commissione vogliano mettersi d'accordo col presidente della Camera e coi capi dei partiti per trovar modo di accorciare la discussione. Forse si ricorrerà allo spediente di far parlare un oratore pro ed uno contro di ciascuna linea.

— *Il Dazio consumo.* — Parecchi deputati favorevoli al Ministero consigliarono l'onorevole Depretis ad indurre Magliani a ritirare la legge sul dazio consumo, che verrebbe indubbiamente respinta.

— *La linea Eboli-Reggio.* — Si prevede una battaglia vivissima in occasione della discussione della linea Eboli-Reggio. La Commissione mantiene le sue proposte favorevoli alla linea interna. Nicotera, alleatosi coi deputati piemontesi, sostiene la linea esterna. Spaventa, Peruzzi e gran parte della deputazione piemontese appoggiano Nicotera. Il Ministero è diviso. Baccarini è favorevole a Nicotera; Zanardelli e Sandonato sono neutrali; Lacava, Lovito, Tajani e Majorana sostengono la linea interna. Com'è facile immaginare, questa divisione d'opinioni genera una confusione da non dirsi. Si prevede però che la vittoria rimarrà ai Nicoterini.

— *Convenzione monetaria.* — Si dà per positivo avere la Francia consentito a eliminare l'articolo 7 dell'accomodamento relativo all'esecuzione dell'articolo 8 della Convenzione monetaria 5 novembre 1878.

Se il fatto è vero, ne va lodato il Governo per aver saputo far rispettare il suo diritto, sciogliendo l'Italia da una tutela che aveva sollevato un certo malcontento.

È noto che l'articolo 7 proibiva all'Italia, una volta ritirati i suoi pezzi divisionali d'argento, di emettere biglietti di taglio inferiore alle cinque lire.

— *Il marchese Antinori.* — È accertato che Antinori non è morto. La voce che si era sparsa in proposito risale al gennaio, e ieri la Commissione geografica riceveva lettere scritte di pugno dall'Antinori stesso e con date del gennaio, del febbraio e del marzo.

— *Consiglio d'agricoltura.* — Per il giorno 4 del prossimo giugno è convocato presso il Ministero di agricoltura e commercio il Consiglio di agricoltura.

— *I carabinieri.* — La Commissione per la legge dei carabinieri ha espresso il desiderio di vederla votata in questa sessione, e si raduna fra giorni per nominare il suo relatore.

L'Etna.

Notizie da Palermo recano che molti crateri si sono aperti nel versante occidentale dell'Etna. Biancavilla e Paterno sono minacciati. Le popolazioni fuggono sgomentate. Le lave scorrono a torrenti. Presso Randazzo si sono aperti tre crateri. Lo spettacolo è spaventoso.

Gl'Inglesi in Africa.

Il *Journal des Débats* pubblica il seguente dispaccio da Londra, 26:

« Sir Stafford Northcote ha annunciato alla Camera dei Comuni che sir Garnet Wolseley (attuale governatore di Cipro, già capo della guerra degli Ascianti) è stato nominato governatore civile militare supremo di Natal, Transvaal e dei distretti indigeni. Questa nomina indica la gravità della situazione. Il Governo sente la necessità di ricorrere ad un ufficiale considerato come il più fortunato ed il più capace, come quello che gode almeno del maggior prestigio. Le notizie concernenti lo stato sanitario del corpo spedizionario sono cattive. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Washington, 27. — Il Comitato della Camera pei lavori pubblici approvò una relazione favorevole all'aggiornamento del Congresso. Hayes porrà il *veto* all'approvazione della relazione.

Simla, 27. — Il trattato di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan stabilisce che si conchiuderà una Convenzione commerciale per un anno; il territorio occupato dalle truppe inglesi non sarà annesso ai possedimenti britannici, ma sarà soltanto affidato all'Inghilterra, che consegnerà all'Emiro l'eccedente delle entrate. L'Inghilterra pagherà all'Emiro un annuo sussidio.

Messina, 26. — Una densissima pioggia di arena nera, proveniente dall'eruzione dell'Etna, copre la città.

Nuova York, 27. — Il vapore *Peloro*, della Società Florio, è partito per Gibilterra. È arrivato il vapore *Solunto*, della stessa Società.

Napoli, 28. — La fregata *Garibaldi* è partita per la crociera del Chilì.

Avantieri a Reggio-Calabria si ebbero scosse di terremoto. Una pioggia di lapilli, provenienti dall'Etna, copriva la città.

Roma, 28. — Il *Bersagliere* ha per dispaccio da Messina che tre nuovi crateri si sono aperti presso Randazzo. Spettacolo imponente, spaventoso. Gli abitanti più vicini temono gravi disastri.

Gibilterra, 28. — Proveniente dalla Plata è arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, e parte domattina per Genova.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado, 28: L'inviato turco Sermet pascià negozia un trattato di commercio servo-turco. Sermet parte domani per Nissa per consegnare al principe Milano le sue credenziali.

Ristic ricusa l'*exequatur* a Nicolaides, console turco a Nissa, e domanda che conchiudasi prima una Convenzione consolare, permettente alla Serbia di stabilire Consolati a Novi Bazar, Pristina e Prizrendi.

Fremy presentò al Governo un progetto per la creazione della Banca Nazionale serba con un capitale di 200 milioni di franchi.

Ragusa, 28. — La Commissione per le frontiere del Montenegro incontrò l'opposizione dei Turchi riguardo alla cessione di Kalaslm. I Commissari ritornarono a Scutari, ed attendono istruzioni dai loro rispettivi Governi.

Costantinopoli, 28. — Iermattina Aleko giunse a Hermenly, frontiera della Rumelia.

Una deputazione indigena che attendeva Aleko, vedendo che egli portava il *fez*, deliberò di ritirarsi. Dopo trattative, egli potè ricevere la deputazione. Allorchè Aleko giunse a Papazli, il cancelliere di Holepine e molti notabili gli fecero conoscere che l'agitazione era prodotta dal *fez*; quindi Aleko decise di mettersi il *kalpaka* bulgaro. Aleko fu ricevuto da acclamazioni lungo le strade percorse, e giunse a mezzodì a Filippopoli fra entusiastiche acclamazioni. L'impressione della popolazione è eccellente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

28 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — *Seduta antimeridiana.* — Si approva senza discussione un progetto di legge tendente a correggere un errore materiale incorso nella legge dello scorso aprile relativa alla **Convenzione stipulata colla Regia dei tabacchi.**

— Si riprende quindi la discussione della legge sul riordinamento del **dazio degli zuccheri.** Si tratta dell'art. 3 che assoggetta le fabbriche di zucchero indigeno alla tassa di L. 32 20 per quintale del greggio e L. 37 40 del raffinato.

Nervo raccomanda prima di tutto al Ministero d'introdurre nella tassazione dei prodotti delle fabbriche di raffineria e distilleria un sistema meno fiscale e vessatorio. Propone poi il modo di accertare la quantità dello zucchero soggetto a tassa nelle barbabietole e l'esenzione da ogni dazio-consumo delle materie prime adoperate per la fabbricazione dello zucchero.

Luzzatti dice che queste proposte sono degne di esame; ma così all'improvviso non si può prendere sopra di esse alcuna deliberazione. Converrà soltanto che la Commissione si limiti a raccomandarne lo studio al Ministro delle finanze.

Magliani, ministro, accetta la raccomandazione, e propone poi si aggiunga all'articolo l'obbligo di pagare le tasse di fabbricazione in moneta metallica.

Nervo contraddice l'aggiunta proposta poichè teme che quell'obbligo si possa estendere anche alle tasse di fabbricazione degli alcool.

Depretis e *Magliani* protestano dicendo che ciò non avverrà.

Nervo ritira la sua proposta.

L'articolo 3° è approvato con l'aggiunta del Ministro.

Si passa all'articolo successivo che tratta della restituzione del dazio percepito sui prodotti esportati contenenti dello zucchero.

Nervo propone che al diritto di restituzione partecipino pure i liquori ed il *vermouth*.

Magliani crede che non vi sia bisogno di tale aggiunta, perocchè egli intende e promette di applicare l'articolo anche agli spiriti ed al *vermouth*.

Ciò stante la Commissione propone un ordine del giorno con cui: « La Camera, preso atto della dichiarazione del Ministro, equiparerà il *vermouth*, contenente zucchero, ai prodotti enunciati nell'articolo 4 e passa all'ordine del giorno. »

La Camera approva insieme coll'art. 4.

Vengono approvati in seguito gli articoli 5 e 6 che modificano le tariffe doganali sopra il caffè, le conserve, i confetti, il cioccolato, il pepe, la cannella e sopprimono quella sopra i cedri e i cedrati. Dopo una dichiarazione del ministro Magliani, provocata dal deputato *Delvecchio*, di stabilire, in occasione della revisione della tariffa generale, il dazio sul cacao macinato in lire 100 e sul greggio in L. 80, si viene infine all'articolo ultimo che stabilisce il giorno dell'applicazione della presente legge. Sono proposti alcuni emendamenti diretti a subordinare l'attuazione della legge a quella dell'abolizione del macinato.

Sella, a nome della Commissione, dichiara che non ne accetta alcuno. Stima però conveniente che si studii la gravissima quistione inchiusa nelle accennate proposte.

La Camera rinvia pertanto il seguito della discussione a venerdì mattina.

28 maggio (*Agenzia Stefani*) — *Seduta pomeridiana.* — Riprendesi la discussione della legge sulle nuove **costruzioni ferroviarie.** Trattasi della linea Faenza-Pontassieve. A questa linea, che trovasi compresa nel progetto del Ministero e della Commissione, *Minucci* contrappone la linea Forlì-Arezzo.

Egli dimostra la superiorità di questa linea sopra l'accennata ed altre pure indicate, con argomenti desunti dalle condizioni geografiche dei luoghi che attraverserebbe, e dalla necessità di utilizzare le abbondanti produzioni dei medesimi.

Gessi ragiona in sostegno della linea proposta nel progetto, che tecnicamente, economicamente e militarmente corrisponde ad ogni concetto ed obbiettivo, che un valico appenninico orientale deve prefiggersi.

Guarini crede che la linea Forlì-Arezzo, sostenuta da Minucci, sia veramente da prescegliersi; ma, in tanta varietà di giudizi, vorrebbe almeno fossero fatti, sui diversi tracciati, più accurati studi, ed intanto si sospendesse ogni deliberazione.

Serristori propugna la linea della Sieve, più economica e di agevole esecuzione che quella Firenze-Faenza, messa innanzi da alcuni.

Fossombroni limitasi a dichiarare che ritiene prudente ed equo accettare la sospensione.

Toscanelli appoggia, come Serristori, il tracciato di Pontassieve, non ravvisando come la stazione di Firenze possa ampliarsi tanto da bastare ai bisogni commerciali ed alle esigenze militari.

Baccarini dà ragione della scelta della linea di Faenza con l'obbiettivo di Firenze, fatta dall'Amministrazione passata; scelta imposta dai limiti di tempo e di spesa, che toglievano di aprire i vari valichi appenninici fra le Romagne e la Valle dell'Arno con l'obbiettivo di Roma, e fra essi indicavano come preferibile quello che venne compreso nella legge.

Della sera.

Parigi, 27, ore 4 (giunto in ritardo). — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare la domanda per procedere contro Cassagnac è composta di 11 membri, di cui 7 sono favorevoli e 4 sono contrari al processo. Quindi è dubbio ai voti di procedere.

Berlino, 28, ore 10,40. — Venne adottata la legge proibitiva soltanto pel vino e pei tabacchi; oggi ha luogo la terza lettura.

— La legge sul matrimonio civile discuterassi prima di Pentecoste.

— Affermasi che Falk, ministro dei culti, darà le sue dimissioni. La *Gazzetta della Croce* scrive che egli si provvede già un appartamento privato.

— L'Imperatore propose una amnistia completa pei condannati per reato di lesa maestà. Il Ministero limitò l'amnistia ai condannati a sei mesi, e previo il beneplacito ministeriale.

— La Germania mandò al Khedive una nota domandante per la Commissione di controllo il patrocinio dei consoli e dei creditori esteri.

Roma, 28, ore 1,50. — Le elezioni comunali di Roma sono indette pel giorno 15 giugno.

— La Commissione di vigilanza elettorale nominò a presidente l'onorevole Concelli.

— Ebbe luogo una riunione del Comitato clericale per discutere sulle prossime elezioni comunali. Intervennero pure dei sacerdoti. Si deliberò di confermare i consiglieri che votano per il mantenimento del catechismo nelle scuole comunali.

— Il ministro di agricoltura e commercio, Majorana-Calatabiano, si rifiuta di accettare le conclusioni della Commissione parlamentare sul progetto di riordinamento delle Banche di emissione. Si torna a dire che il Ministro intenda piuttosto dare le sue dimissioni.

— Il ministro Magliani affiderebbe al comm. Cerboni la revisione degli organici dei Ministeri, apportandovi delle leggiere modificazioni.

Firenze, 28, ore 3. — (*Processo per la bomba di via Nazionale*). — Il teste Scacciati si mantiene sempre sulla negativa a proposito del riconoscimento dell'imputato Batacchi. Egli sostiene che non si è mai sognato di dire nella bottega del teste Romei di avere riconosciuto Batacchi nell'uomo che fuggiva in via Guelfa la sera dello scoppio della bomba in via Nazionale.

I testi Romei e Tarducci persistono nel sostenere che Scacciati ha fatto loro quella confessione.

Il Presidente delle Assisie, dietro domanda del Pubblico Ministero, ordina lo immediato arresto del teste Scacciati, sotto l'imputazione di reticenza.

La forza pubblica eseguisce.

L'incidente produce sensazione nell'aula.

Continuasi dopo ciò l'esame dei testimoni a difesa.

— *Ore 4,45.* — *Seduta pomeridiana.* — Sono sentiti alcuni testi a difesa di Nencioni e Scarlatti. Essi tendono a provare l'*alibi* di questi imputati.

Rovigo, 28, ore 2,40. — L'idrometro del Po a Polesella segnava, a mezzogiorno, l'altezza delle acque di metri 5,84 sopra zero.

Il fiume cresce di undici centimetri ogni ora.

Alessandria, 28, ore 2,20. — Il Tanaro decresce. La Bormida, invece, aumenta precipitosamente e temesi un rigurgito al confluente dove la Bormida si versa nel Tanaro presso Pavone.

Il tempo è orrendo.

Il Po a Casale è alto metri 4,10.

Alessandria, 28, ore 3,45. — Il fiume Tanaro è stazionario. La Bormida invece minaccia di straripare. Si hanno a deplorare quattro vittime umane. Continuano attivissime le opere di difesa.

Alessandria, 28, ore 4,55. — Il Belbo minaccia nuovamente Nizza Monferrato. La Bormida ingrossa. Da Acqui si chiesero ad Alessandria dei soccorsi. Il Tanaro decresce; da Asti ci si annunzia che è alto metri 1,70 (?). Il tempo accenna a voler migliorare.

San Damiano d'Asti, 28, ore 4. — Il torrente Borbore produsse qui danni immensi. Finora nessuna vittima.

Parigi, 28, ore 8,35. — Domani sarà risolta la questione del taglio dell'istmo americano.

Il progetto che si adotterà sarà quello di un canale a livello fra Panama e Aspinwal senza *tunnel* e senza chiuse. La spesa sarà di circa un miliardo di franchi. La lunghezza, di 73 chilometri.

Del mattino.

Alessandria, 29, ore 8,15. — Splende il sole, il tempo è magnifico; il pericolo è cessato.

La Bormida raggiunge l'altezza insolita di m. 4,50. Ora decresce.

Il Tanaro rientra nel suo letto.

Le opere di salvataggio riescirono felicemente ovunque; qui non si hanno a deplorare vittime.

A Felizzano le acque si ritirano e cominciano a scoprirsi le terre inondate. I danni agricoli sono immensi.

Alessandria, 29, ore 8,40. — I guasti arrecati qui alle sponde sono riparabili facilmente; il ponte sulla Bormida fu arietato dalle travi trascinate dalla corrente.

Firenze, 28, ore 8,25. — Fu nuovamente esaminato il teste Scacciati fatto arrestare oggi per reticenza. Più tardi egli confessa, ma però con molta irresolutezza, che l'uomo il quale fuggiva per via Guelfa la sera dello scoppio della bomba era il Batacchi.

Allora il Batacchi s'alza imprecando contro quel modo di procedere.

Grandissima commozione nel pubblico.

Roma, 29, ore 9,40. — Il Senato con 51 voti contro 41 convalidò la nomina a senatore del conte Vimercati, ritenendo che per costituire il censo l'usufrutto equivale al dominio diretto. Votarono a favore di questa elezione i ministri e i senatori testè convalidati.

— Al Senato venne nominato relatore della legge sul matrimonio civile obbligatorio il senatore Cadorna, con mandato di fiducia.

— La Commissione sulla legge elettorale approvò come requisito all'elettorato la 4ª elementare degli studi.

La proposta Pianciani di ammettere quelli che sapessero appena leggere e scrivere venne respinta con 7 voti contro 2.

Parigi, 29, ore 10,5. — Il 6° Ufficio della Camera dei deputati ha pronunciato l'annullamento della elezione di Blanqui con 17 voti contro 4.

La relazione sarà depositata oggi alla Camera, e, non appena questa avrà annullata l'elezione, il Governo firmerà il decreto di grazia.

— Lockroy ritira la sua interpellanza sull'amnistia.

Nizza Monferrato, 29, ore 11. — Anche qui sole splendido oggi, e vento impetuoso e freddo.

Una frana caduta a Canelli è ormai riparata.

Confermasi la notizia della morte dei due contadini.

L'inesorabile falce ha scoperchiato un nuovo avello per deporvi le spoglie mortali di un'anima eletta.

Il marchese **Giulio Spinola**, direttore dell'Amministrazione della Real Casa in Palermo, ha cessato di vivere il giorno 23 del corrente mese a Taggia, sua città natale.

Discendente di quella illustre prosapia che resse le sorti della oligarchica Repubblica Ligure, era dotato di generosità di cuore e lealtà cavalleresca che lo rendevano carissimo agli amici ed a quanti avevano la sorte di avvicinarlo, che riconoscevano in lui tutte le doti del vero gentiluomo.

Assalito in Genova da fatal morbo, volle rendere l'ultimo anelito in mezzo a' suoi congiunti, nella città natale, in quello stesso palazzo ove pochi anni prima cessava di vivere quel distintissimo patrizio ch'era suo padre.

Povero Giulio! Nella piena virilità, con la sana cognizione di mente, affrontasti la fatal parca con spirito sereno qual solo è dato alle anime elette, lasciando nel dolore la degna gentildonna che ti allegrava l'esistenza, e che tanto ti amava, ed uno stuolo di parenti ed amici che non potranno mai riempiere il vuoto che lasciasti in mezzo a loro.

Che la tua bell'anima possa ricevere il guiderdone degli eletti, come addolorato te lo desidera il sincero amico A. C.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
ENRICO FERRERO gerente

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		27	28
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	58 25	58 50
» per giugno	»	58 50	58 75
» per luglio-agosto	»	59 75	60 25
» 4 mesi pei ultimi	»	59 25	60 75
ZUCCHERI			
» saccarino 88[13] (2)	»	49 —	49 —
» » 7[8]	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	137 —	137 50

LIVERPOOL, 28 maggio (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 21000.
Cotoni di tutte le qualità in ribasso di 1[16.

HAVRE, 28 maggio (sera).
COTONI — Vendite balle 200.
Mercato calmo.
Prezzi in ribasso.
CAFFÈ — Venduti sac. 700.
Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 maggio (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 29793
» — Vendite » 19350
Mercato sostenuto.
Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.
(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 27 maggio. — Benchè il tempo fosse cattivo e piovoso, tuttavia vi fu abbondante concorso al mercato d'oggi.
Si fecero molti contratti in meliga, e pochi in frumento.
I prezzi si mantennero affatto stazionari, quantunque il futuro raccolto si presenti sotto un aspetto poco favorevole.
Si spediva una discreta quantità di patate.
Il transito dei bestiami da macello per Nizza riprese il suo solito movimento.

Ecco il listino dei prezzi:

236 ettol.	Frumento	L.	22 50 a 22 —
285 »	Id. mescolo	»	17 60 a 18 —
10 »	Segale	»	14 70 a 13 90
— »	Orzo	»	— — a — —
— »	Avena per mir.	»	2 10 a 1 03
60 »	Riso	»	34 70 a 30 —
698 »	Meliga	»	13 45 a 13 —
10 »	Formentone	»	12 20 a 12 03
8 »	Miglio	»	11 50 a 13 —
15 »	Fave	»	16 50 a 16 —
18 »	Fagiuoli	»	11 25 a 10 80
10 »	Id. bianchi	»	10 25 a 15 —
200 mir.	Patate	»	1 33 a 1 —
— »	Canapa	»	— — a — —
— »	Trifoglio	»	— — a — —
150 »	Castagne secche	»	2 70 a 2 40
20 quint.	Legna forte	»	3 20 a 3 —
18 »	Id. dolce	»	2 70 a 2 50
10 »	Fieno	»	14 — a 11 —
12 »	Paglia	»	4 60 a 4 20
Burro al chil.		»	2 — a 1 80
Lardo		»	2 40 a 2 —
Carbone		»	1 09 a 0 90
Ova dozzina		»	— 65 a 0 30

Vino (12 ett. 1ª qual. L. 54 a 52 l'ettol. / 12 » 2ª » » 49 a 49 »)

CHIVASSO, 28 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ettol.	L. 22 77 a	24 20
Segale	»	» 14 75 a	15 03
Avena	»	» 7 81 a	8 07
Riso	»	» 28 84 a	30 00
Meliga	»	» 16 18 a	16 48
Fagiuoli bianchi	»	» — — a	— —
Id. di colore	»	» — — a	— —
Legna forte	quint.	» 3 — a	— —
Id. dolce	»	» 2 50 a	— —
Fieno	»	» 13 — a	— —
Paglia	»	» 6 — a	— —
Pirelli	»	» 2 25 a	2 50

CARMAGNOLA, 14 maggio. — Ecco il bollettino:

		prezzo med.
80 ett.	Frumento	L. 23 45
10 »	Segale	» 16 10
20 »	Avena	» 9 75
20 »	Meliga	» 14 30
— »	Miglio	» — —
90 »	Riso	» 30 32
— »	Fagiuoli comuni	» — —
— mir.	Patate	» — —
— »	Castagne fresche	» — —
300 »	Id. secche	» 3 28
29	Buoi e manzi 1ª qual.	» 9 25
60	Id. 2ª qual.	» 8 —
50	Vitelli 1ª qual.	» 9 50
130	Id. 2ª qual.	» 8 40
150	Giovenche	» 7 —
—	Maiali	» — —
60	Maiali da latte per capo	» 18 —

600 mir.	Canapa greggia	L. 7 80
— »	Id. lavorata	» — —
— »	Seme di canapa	» — —
300 »	Cordame	» 9 50
400 »	Olio fino d'oliva	» 17 80
— »	Trifoglio	» — —
20 »	Butirro 1ª qual.	» 25 —
70 »	Id. 2ª qual.	» 20 —
5000 doz.	Uova	» 0 68

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 28 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	395 60
	Trame	»	» »
	Greggia	7	749 42
	Articoli diversi	»	» —
	Totale	11	1144 92
	Tot. nel mese a oggi	490	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	51	4468 54
	Trame	6	488 08
	Greggia	1	51 92
	Articoli diversi	1	15 83
	Totale	59	5024 52
	Tot. nel mese a oggi	924	
Condiz. celere M. Pugnone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	81	

BORSA DI MILANO. — 28 maggio.

Rendita italiana 5 0[0 contanti		88 —
Id.	f. m.	88 30
Prestito Nazionale 1866 completo		14 40
Id.	sfallonato	12 45
Azioni	Banca Nazionale	2190 —
»	Banca Lombarda	688 —
»	Cotonificio Cantoni	480 —
»	Lanificio Rossi	867 —
»	Linificio e Canap. Nazion.	202 —
»	Regia Tabacchi	895 —
»	Ferr. Meridionali	398 —
»	Società Ceramica	230 —
Obbl.	Ferrovie Meridionali	273 —
»	Ferr. Sarde Serie A	277 —
»	Ferr. Sarde Serie B	280 50
»	Ferr. Alta Italia	298 25
»	Regia Tabacchi	508 —
»	Boni Demaniali	— —
»	Pontebbana	425 —

Boni Ferr. Merid.	508 —
Francia a vista, meno 2	109 15
Svizzera a vista, meno 3	109 15
Londra a tre mesi, a 2	27 38
Francoforte a tre mesi a 3	133 1[2
Vienna a tre mesi a 4	— —
Oro	21 93

BORSA DI GENOVA. — 28 maggio.
Rendita italiana 88 07 cont. 88 07 f. m.
Az. Banca Nazionale 2188 — f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano 810 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Meridionali 397 — f. m.
Francia lettera 109 30 — denaro 109 25
Londra vista 27 39 — denaro 27 30
Oro da 21 96 a 21 97 — Sconto 5 0[0.

VIENNA,	27	28
Mobiliare	266 50	260 10
Lombarde	82 25	80 00
Banca Anglo-Austriaca	128 30	127 50
Austriache	— —	274 —
Banca Nazionale	816 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 33 5	9 33
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 35
Cambio su Londra	117 10	116 90
Rendita Austriaca	70 70	70 80
Rendita in carta	68 40	68 17
Unionbank	85 80	85 30
Rendita Austriaca nuova	80 80	80 93
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	**27**	**28**
Mobiliare	464 50	463 —
Austriache	477 —	478 50
Lombarde	159 —	157 50
Cambio su Londra	20 36 5	20 34 5
Rendita italiana	80 —	79 90
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	103 —	— —
Rendita turca	11 85	11 70
Prestito russo	88 —	87 00
Prestito orientale russo	57 30	57 50
Argento per chilogramma	151 —	— —
LONDRA,	**27**	**28**
Consolidato inglese	98 3[4	98 13[16
Rendita italiana	80 1[4	80 1[2
Spagnuolo	14 3[8	15 1[2
Turco	11 3[8	11 3[8
Egiziano del 1863	40 1[4	40 1[4
Egiziano del 1878	47 1[2	47 1[4
Argento	51 —	51 —

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. s. 14,000.

FIRENZE,	27	28
Rendita 5 0[0	88 27 5	88 05
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro-lettera	21 90	21 94
Londra lettera	27 30	27 36
Cambio su Parigi	109 90	109 15

Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	898 —	898 —
Banca Nazionale	2199 —	2196 —
Azioni Ferr. Merid.	400 —	399 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	827 —	829 —
Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**27**	**28**
3 0[0 francese ammort.	83 —	83 00
3 0[0 francese	80 60	80 55
5 0[0 francese	115 07	115 07
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 70	81 —
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	105 —	103 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	268 —	268 50
Azioni Ferr. Romane	110 —	— —
Obbligazioni Lombarde	273 50	270 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[4
Consolidati inglesi	98 13[16	98 13[16

BORSINO, 28 maggio. — L'apertura della Borsa ufficiale di Parigi segnava oggi un movimento di ripresa sul nostro Consolidato: 82 80, 80 50, 115 15, 80 95.

Anche oggi non si conosce la chiusura ufficiale, all'ora in cui scriviamo. Però dispacci particolari spediti in precedenza la segnano a 81.

Da noi la Rendita fine mese fece 88 05 a 88 10.

Per fine giugno 88 35 a 88 40.
Subalpina 895 a 894.
Sarde n. 257 1[2 a 259.
Banco Sconto 320 a 320 1[2.
Tabacchi 895 a 897.

BORSA Ufficiale, 29 maggio. — Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 88 22 1[2 25 30 80 87 1[2 40 — 88 40 — in l. 88 85 f.c. — riporto cent. 40 40 (30 giugno).
Corso legale 88 32 1[2.
Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 831 50 f.p.
Oro da 21 89 a 21 93.

CAMBI	a vista d. 1.	a 3 mesi d. 1.
Francia — 3 1[2	109 20 109 43	— — — —
Svizzera — 3 1[2	109 20 109 40	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 40 27 45
Germania + 3	— — — —	133 1[2 134 —

CRONACA. — 29 maggio. — La ripresa continuava ieri sera particolarmente sui fondi francesi:
88 10, 80 75, 115 22.

L'Italiano migliorava anch'esso di pochi centesimi a 81 05.

La fermezza mostrata dal nostro Consolidato in questi giorni è di buon augurio per la liquidazione, per la quale si temeva, ritenendosi troppo cariche le posizioni all'aumento.

Il malumore suscitato dall'orribile tempo che abbiamo avuto in questi ultimi giorni, pare stia dileguandosi al bel sole che splende oggi. Speriamo che il bel tempo continuerà e farà presto dimenticare i danni recatici dalle pioggie.

La speculazione provò la sua soddisfazione e le sue buone disposizioni con una generale ripresa.

La Rendita per liquidazione fece 88 40 a 88 45.

Per fine giugno 88 75 a 88 85.
Per contanti 88 30 a 88 35.
Az. Banca Naz. 2199 a 2196.
Az. Mobiliare 880 a 866.
Az. Banca Torino 715 a 716.
Az. Banco Sc. 325 a 328.
Az. Banca Subal. 894 a 896.
Az. Tabacchi 900 a 898.
Az. Meridionali 401 a 403.
Obbl. Meridionali 273 a 274.
Obbl. Cavour 547 a 549.
Obbl. San Paolo 498 a 494.
Obbl. Sarde n. 259 a 260.
Francia 109 25 a 109 50.
Londra 27 40 a 27 45.
Oro 21 87 a 21 92.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. ‖ Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 23, sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. ‖ Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. ‖ Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. ‖ Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

AI GRAN MAGAZZINI
dell'UNIONE
VIA DORAGROSSA
TORINO

Articoli recenti

TUSSOR DELLE INDIE alti metri 0,65	L. 3,25
CRETONNE MULHOUSE unite, tinte nuove	„ 1,25
VELOUTINE DE L'INDE pura lana, alta 110 cent. fabbricazione speciale	„ 3,50

P. FERRARIS e C.ia succ. DEMICHELIS — A. ROSSO e C.ia — G. PAGANI — C. COSTA e C.ia

Qui sotto l'elenco, coi relativi prezzi fissi ed invariabili

GRANDIOSO ASSORTIMENTO IN SETERIE DI NOSTRA SPECIALE FABBRICAZIONE

AVVERTENZA — Le nostre sete hanno una speciale ed esclusiva cimossa.

SETERIE

Taffetas nero altezza 60[00 a	L.	2 90
Id. „ „ „	„	3 50
Id. „ „ „	„	4 —
Id. „ „ „	„	5 —
Id. „ „ „ extra	„	6 —
Id. „ „ „ Poult de soie	„	7 50
Id. „ „ „ Cachemir	„	9 —
Faye nera „ „	„	3 50
Id. „ „ „	„	4 —
Id. „ „ „ doppia	„	5 —
Id. „ „ „ gros grain	„	6 50
Id. „ „ „ Cachemir extra	„	7 50
Drap supérieur pesante e morbido	„	9 —
Drap sublime „ „ da L. 11 a	„	15 —
Drap du **Rhône** esclusivo valore 10 per	„	7 —
Faye cachemir colore grande assort. alt. 60[00	„	4 50
Id. Gros grain extra „ „ „ „	„	6 —
Satins Duchesse „ „ „ 50[00	„	4 —
Tussore delle Indie qualità extra „ 100[00	„	6 50
Id. diamantine (genere speciale delle Ditte) „ 60[00	„	6 —
Id. damassé „ „	„	4 50

Fichus caprice
L. 1 50 caduno

Zephir disegni novità L. 0 30

AFFARE IMPORTANTE ED ESCLUSIVO

40 mila metri

Zephir Batiste alti 70[00 L. 0 60

Taffetaline „ „ „ 0 75

Virginie pura lana L. 0 80

CORTINE GIAPPONESI, importazione diretta ed articolo speciale **L. S.**

LANERIE

Le Sablé, genere speciale,	alt. 60[00	L.	0 70
Melange	„ „	„	0 85
Mohair laine fil à fil	„ „	„	1 —
Athol vigoureux	„ „	„	1 10
Glacés quadrellini	„ 65[00	„	1 25
Alpagas rigati Pekins	„ 60[00	„	1 20
Louisiane	„ 65[00	„	1 30
Venitienne lana e seta	„ 60[00	„	2 25
Brillantine pura lana	„ „	„	2 25

Merinos Beige pura lana, affare importante e speciale.	alt. 60[00	L.	1 25
Virginie lana del Thibet	„ „	„	1 75
Kaschmyr pura lana colori recent.mi	„ 110[00	„	3 75
Réversible pura lana esclusivo	„ 110[00	„	2 50
Parisienne pura lana	„ „	„	2 25
Cachemir Beige pura lana	„ „	„	2 50
Id. foulé des Indes	alt. 110[00	L. 3 e	3 50
Crêpe Indiene	alt. 110[00	L.	4 —

Grande assortimento di Gilets ricamati genere Pompadour e Louis XIV.

BROUILLÉ MOLTICOLORE, STOFFE ULTIMA CREAZIONE PER GILETS E GUARNIZIONE

Affare eccezionale in Passamanterie. — Frangie e Maraboux a metà prezzo.

Costumi confectionnés pura lana ricamati seta, ultima novità, L. 50. Detti crétonne e tela con Gilets ricamati.

Peignoir confectionnés grisaille	L.	3 50
Id. „ colori	„	3 90
Id. „ volant	„	6 50
Id. „ tela ricamati	L.	8, 9, e 10

Sottane colorate novità	L.	2 90
Id. grisaille a volant plissé	„	3 50
Id. colorate „ „	„	3 90
Id. crétonne unite colorate a volant	„	4 25

Presso A. ROSSO e C. grandioso assortimento di Tappeti e Stoffe per mobili.

Presso G. PAGANI e C. COSTA, Drapperie per uomo a liquidarsi col 30 0[0 di ribasso. 2533

Torino — Tip. Roux e Favale.